Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 11 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frnagar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. v. 4ª pagina

Il *Foglio di ieri Sera* ha pubblicato:

Italia. Processo Passananto, resoconto stenografico Michain (Cont. e fine).
Lettere, Arti e Teatri. Spettacoli — Pranzo di farmacisti.
Ultime notizie. Ai gerenti responsabili del proclama moderato — Corriere di Firenze. Il contegno del Papa.
Dispacci dell'Agenzia Stefani.
Telegrammi particolari.
Affari e Commercio. Gazzettino degli affari — Stagionatura delle sete — Mercati — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa. — Borsino — Borse.
Appendice. *Flamen*, romanzo di P. Albani.

TORINO, 11 MARZO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La discussione generale in materia di bilanci — Discorsi fatti sull'istruzione pubblica — L'ilarità della relazione Corbetta — Il Ponte di Sant'Anna.

9 marzo.

(X, Y). Il processo Passananto ha ingoiata la curiosità di questi giorni. Figuratevi quindi se la vita politico-giornalistica, già languida, non si è illanguidita vieppiù!

I due grandi avvenimenti parlamentari, che abbiamo l'uno sul palcoscenico e l'altro fra le quinte, sono la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e la relazione Corbetta sul bilancio dell'entrata.

Riguardo alla discussione pubblica dei bilanci, se io per la mia inesperienza non prendo un famoso granchio a secco, mi pare che corra un pessimo andazzo di perder tempo e fiato.

Mentre nelle occasioni pratiche, che possono condurre a qualche risultato, è così difficile fare passare una proposta, o soltanto esporre una idea che torni a proposito, nella discussione generale dei bilanci si aprono per tutti le cateratte dell'eloquenza; ogni oratore fa lecito suo libito nella propria legge, e si dà fondo a tutto l'universo della materia a cui meglio può riferire l'intestazione del bilancio di cui si tratta. Per esempio, nella discussione del bilancio della marina è permesso a un professore di storia naturale recitare una monografia sui pesci, e in occasione del bilancio della pubblica istruzione, nessuno troverebbe niente a ridire se un deputato facesse un trattato chimico sull'inchiostro.

Il più bello, anzi il più brutto si è che in tutti gli anni alla stessa occasione si riproducono sempre gli stessi discorsi stereotipati dagli stessi oratori, senza che si riesca mai a levare un ragno dal buco.

Parmi invece che sarebbe più conveniente restringere la discussione alle proposte positive di modificazioni di capitoli, di articoli e di cifre.

Insomma, come è oramai riconosciuta da tutti la inutilità pratica della disputa orale nella spedizione delle cause civili davanti ai tribunali, — così nella procedura parlamentare, a risparmio di tempo e di acqua inzuccherata, dovrebbesi abolire la discussione generale, soprattutto dei bilanci.

Ma se *vi coglie vaghezza* (scrivo come un professore titolare, trattandosi d'istruzione pubblica), ma se vi coglie vaghezza di avere qualcheduno dei detti memorabili pronunciati nella presente discussione, sono qui per servirvi.

Vi faccio grazia del solito maestro di scuola, che ha vinta la battaglia di Sédan. Questo maestro compare tutti gli anni nei rendiconti parlamentari quando si discute il bilancio dell'istruzione pubblica, ed è già troppo favorevolmente conosciuto, perchè ve lo ripresenti un'altra volta.

L'on. Merzario riportò dei segni di approvazione pel suo discorsone che si estese per tutti i dominii del pubblico insegnamento e si fermò specialmente sulle scuole elementari e sugli edifizi scolastici.

L'on. Merzario, che è uno dei migliori trattatisti parlamentari nella fattispecie, domandò la luce delle relazioni, che mancano, sull'andamento delle scuole secondarie; e scommise il Bollettino scolastico.

Riportò anche lui un *Bene!* generale alla fine del suo discorso.

Torrigiani parlò dei sussidi; Bonghi difese il Bollettino; rilevò che in Italia vi sono troppi professori; ve ne sono di più che in Prussia e in Francia; ve ne sono 1200, i quali, anzi che produrre, si risolvono in vera sottrazione della produzione nazionale in opera di cultura; imperocchè, sicuri dell'avvenire dello stipendio, rimangono senza stimoli al lavoro e si addormentano nelle loro sinecure.

L'onorevole Bonghi criticò eziandio il sistema di lasciare la scelta del rettore ai signori professori, i quali hanno cura di sceglierai il più comodo.

Ritenendo che il numero dei professori ufficiali sia già al di là del segno, il pubblicista della Destra non sente mancomale il bisogno di liberi docenti per soprammercato; e sul conto di essi racconta la storiella, che spera falsa, benchè enorme, di un certo insegnante privato che avrebbe allettato a Napoli gli studenti ad iscriversi al suo corso, rimborsando loro parte della minervale. Il fatterello, se non è vero, è umoristicamente ben trovato.

Lasciando da parte queste storielle, è però curioso il ragionamento del Bonghi; perchè abbiamo una provvista sovrabbondante di insegnanti ufficiali, è inutile che ci sovraccarichiamo della legna verde dei liberi docenti; quasi che la scienza, l'arte e la letteratura abbiano mai potuto contenersi fra le rotaie governative!

E, puta caso, se questi professori autentici e registrati nel Calendario, non fossero tutti poi poi i migliori dei migliori, perchè respingere la scienza?

Mi parrebbe il caso di quel tale, che avendo la cantina piena di vino infortito, rifiutasse quello buono, anche se gli fosse regalato, e ciò per consumare tutto il suo fino all'ultimo goccinolo, anche a rischio di abbruciarsi le budella.

Per lo contrario l'on. Del Cecchio è favorevole all'insegnamento privato.

L'on. Nocito vuole l'insegnamento del cuore, come il Gozzi nella sua novella del *Cieco del Ponte di Rialto*.

Dopo gli onorevoli deputati, cominciò a parlare l'on. Coppino, la cui mellifua eloquenza ci molce tuttavia.

***

Ma navigando nel giulebbe Coppino, come mi è possibile ritrarre le ire dei signori commissari dell'entrata, i quali combattono da più giorni ferocemente sugli spalti della relazione Corbetta?

Aut, aut. Le cifre dovrebbero essere cifre. La regola del quattro quattr'otto non dovrebbe patire eccezione. Ma, ma... vi sono i criterii... E questi criterii variano sempre, secondo che si tratta di far fare bella o brutta figura a un Ministero, o a un partito del proprio cuore o del proprio anticuore.

Basta. L'on. Corbetta da una parte, l'onorevole Laporta dall'altra mettano le carte in tavola, si lascino venire addosso senz'altri impedimenti questa sospirata discussione generale finanziaria, e, se ci potremo veder chiaro, allora anche noi diremo la nostra.

***

Una notizia che per un manipolo locale dei vostri lettori deve importare molto più delle discussioni prettamente accademiche sulla pubblica istruzione e di quelle, forse partigiane, sulle cifre del bilancio, è la notizia, che vi ho telegrafato quest'oggi, riguardante il futuro ponte di Sant'Anna sulla Dora Baltea.

Gli è da un pezzo che le popolazioni interessate e i loro rappresentanti picchiano e ripicchiano agli usci della Giustizia perchè la strada interprovinciale Torino-Mortara, una delle più riguardevoli delle vostre provincie, sia dotata di un ponte, e non sia interrotta nel più bel del... Piemonte dal corso della più rapida delle gemine Dore.

Il Consiglio di Stato ha consigliato finalmente e opportunamente la costituzione forzata di un Consorzio fra le provincie, obbligate dalla legge a costruire, spinte o sponte, quest'opera, le quali, pur dichiarando per la maggior parte di volerla fare, cionondimeno non si risolvevano mai a farla di propria volontà, litigando da oltre vent'anni per pallogginsi qualche centesima parte di caratura.

Ora la notizia del parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato deve tornare molto gradita alle popolazioni, cui specialmente tocca la questione del ponte, come quelle dei mandamenti di Crescentino e di Chivasso; e riuscirà altresì gradita a tutti coloro che pregiano un atto di giustizia e se ne allietano, tuttora che non li riguardi specialmente.

E gli è appunto per ottenere un atto di giustizia che la *Gazzetta Piemontese* ha consacrato molto del suo inchiostro di stamperia in favore del disegno di un ponte a Sant'Anna, presso Verolengo.

LA GRAZIA OD IL PATIBOLO?

[16] La condanna a morte di Giovanni Passananto mette in una strana e delicata situazione tanto il Re che il Ministero. Essi dovranno pronunziarsi sulla questione della grazia o della esecuzione della sentenza.

L'attentato di Passananto è disgraziatamente stato preceduto da tre altri attentati, di due dei quali terminò l'orribile tragedia sul patibolo. Hödel fu decapitato; il Principe imperiale di Germania, vedendo nei tentativi d'assassinio contro suo padre un pericolo sociale, chiuse il cuore alla clemenza, fu implacabile; credette di dover dare un insigne esempio, e la scure del boia che per dieci anni non era più uscita dalla sua custodia in Prussia, si bagnò di nuovo nel sangue del regicida.

Moncasi fu anch'egli condannato alla pena di morte. Il giovane re Alfonso era disposto a perdonare l'offesa fatta a lui per non avere una macchia di sangue nelle prime pagine della storia del suo regno. Ma anche con lui fu invocato il pericolo sociale; i suoi consiglieri riconobbero anch'essi la necessità di dare un esempio; si portò inoltre in campo la ragione della solidarietà internazionale. Alfonso deferì il supremo giudizio ai suoi ministri; Cánovas del Castillo fu inesorabile per lui: Moncasi lasciò la vita nel cerchio del *garrote*.

Il re Umberto, nella magnanimità del suo cuore, può certamente perdonare a chi attentava alla sua vita. Ma non mancheranno intorno a lui i consiglieri che insisteranno sul pericolo sociale, sulla necessità dell'esempio. Inoltre, fra i regnanti vi è una specie di parentela; essi fra loro si dicono *cugini*; questa parentela crea una solidarietà. Passananto ha attentato non soltanto al Re, ma alla Monarchia. Il Re non può far la grazia a Passananto senza mancare a questa solidarietà, agli obblighi morali reciproci di questa parentela. Egli non può graziare Passananto senza fare sfregio ai suoi reali parenti, senza dire ad Alfonso XII e segnatamente al suo diletto amico, il Principe imperiale di Germania: Voi avete fatto male! — Se l'attentato di Passananto fosse stato isolato, il tentato regicidio potrebbe considerarsi come un fatto soltanto interno, e riuscirebbe facile al Re un atto di clemenza, di perdono. Ma altri regicidii furono tentati in varii paesi a breve intervallo, e la questione non è più soltanto interna; diventa internazionale.

Il Re potrebbe mettere in calma la sua coscienza, deferendo il supremo giudizio al Consiglio dei ministri, come fece Alfonso XII. In questo caso i giudici della questione della grazia e della esecuzione della sentenza di Napoli sarebbero i ministri. Ma questi non sono liberi; appartengono forse tutti a quella Sinistra che votò nella Camera l'abolizione della pena di morte. I ministri non possono pronunciarsi per la grazia senza mancare alla solidarietà internazionale; non possono pronunciarsi per la morte senza smentire il loro voto per l'abolizione.

Noi non ci sentiamo disposti a dar consigli. Nella questione della pena di morte la patria di Beccaria è divisa. Una metà forse e più degli Italiani la vuol mantenuta; quasi un'altra metà forse la vuol abolita. Gli uni vedrebbero volentieri Passananto salir sul patibolo, non per amor del patibolo, ma perchè credono necessario un grande atto che incuta paura. Gli altri crederanno inefficace l'esempio, ingiusta la punizione di un delitto con un delitto, più efficace invece a molcare i cuori inferociti un atto di clemenza.

Noi abbiamo voluto esporre la questione senza ira nè amore, solo perchè coloro che si sentono propensi alla declamazione veggano quanto è realmente difficile e delicata la situazione del Re e del Ministero.

DALLA PROVINCIA.

Da **Rivalta**, 9 marzo. — Ci scrivono:

« Non so se l'essere assiduo lettore del pregiato giornale diretto dall'Egregia S. V. possa essere ragione sufficiente per ottenere da Lei il favore che sto per domandarle; tuttavia mi rivolgo alla conosciuta imparzialità sua pregandola di voler pubblicare i seguenti miei appunti ad una corrispondenza dal comune di Rivalta contenuta nel numero 58 (27 febbraio u. s.) dello stimato suo giornale.

« Anzitutto mi associo pienamente al consigliere comunale autore della corrispondenza nel rendere giustizia all'operosità e buona volontà dimostrate dal signor Bosco nell'esercizio delle funzioni di sindaco durante ben venticinque anni, e sento il dovere di esprimergli i ringraziamenti miei e quelli di molti altri miei compaesani; ma per amor della verità debbo fare le seguenti osservazioni.

« 1° È contrario al vero che il comune di Rivalta abbia sopportato enormi spese per la lite vertente colla Società dell'acqua potabile da oltre venti anni, per aver questa eseguiti lavori che privarono affatto il Comune della necessaria acqua, poichè tali spese, enormi davvero, vennero sempre con appositi ruoli sopportate per intiero dagli utenti, compreso lo scrivente, cosicchè risulta evidente il fatto che il Comune non isborsò del suo finora un centesimo per un tale oggetto, quantunque trattisi d'un vitale suo interesse.

« Qualora taluno, potendolo, volesse dimostrare erronee le mie asserzioni, per certo non renderebbe un buon servizio all'amministrazione comunale, perchè così farebbe risalire ad essa la parte principale del torto che hanno gli utenti maggiori nell'incaponirsi a prolungare senza speranza alcuna una lite rovinosa per essi, e la accuserebbe ancora di meno savia condotta per l'aver sprecato enormi somme che altrimenti avrebbero ottimamente servito a provvedere il Comune d'un perenne corso d'acqua; il che è impossibile ottenere dalla Società avversaria, trattandosi nientemeno che della sua esistenza.

« 2° È rincresciuto a molti che l'autore della corrispondenza non sia riuscito che ad offendere la modestia del signor Bosco, il quale fu sempre assai lontano dal menar vanto dei lavori eseguitisi durante la sua amministrazione, ben conoscendo che siffatte opere erano imperiosamente domandate dalla legge, e che la superiore Autorità, in difetto, le avrebbe fatte eseguire d'ufficio, come minaccia ora di adottare una tal misura pel trasloco del cimitero posto proprio nel centro dell'abitato.

« 3° Riferisco infine l'osservazione, fatta dalla maggior parte degli abitanti e proprietari del Comune, che il signor Bosco non sia riuscito a restituire al Comune l'intiera sua libertà di azione, sottraendolo da quella influenza più o meno manifesta che su di esso esercita il vicino comune d'Orbassano. Ed in fatto, per quanto rispettabilissima possa essere una persona, tuttavia quando sono riunite in sè le cariche dei segretari di due Comuni distinti, che hanno interessi diversi e spesso opposti fra loro, non può che trovarsi in una posizione assai delicata, e, lasciando in disparte ogni questione di legalità, può ancora essere fatta segno alla taccia che, nei frequenti casi di conflitto tra i due Comuni, quello di Rivalta non sia sufficientemente tutelato nei suoi interessi, conoscendosi per esperienza quanta sia l'importanza del segretario in un Comune di limitate risorse.

« Ringrazio pertanto la S. V. Onorma del favore, e con tutta stima la riverisco. »

(*Segue la firma.*)

CORRIERE DI BARBERIA.

Battaglia per le vie — Barbarie antica — Fuga di galeotti — Caccia d'uomini — Furti — Morti — Alle porte d'Italia — La *Vedetta* — L'*Inferniet* — Ospedale indigeno — Ospedale italiano — Lo *Stabat* — Il commercio migliora — Matrimonio cospicuo.

Tunisi, 5 marzo.

(Romy). Ieri abbiamo qui avuto una vera battaglia per le vie della città.

Fatto orrendissimo, di cui non c'è esempio nella civile Europa; ma che è assai comune in questi paesi ancora imbarbariti.

Nel castello della Goletta abbiamo i reclusi militari, trattati come bestie e non come uomini; come del resto s'usa in tutti i paesi orientali. Vestiti di cenci, nutriti pessimamente, quasi sempre affamati, sono costretti ad ogni sorta di lavoro.

Questi poveri disgraziati, tra le tante altre cose, sono pure forzati a spazzare le nostre strade, trascinando ognuno una pesantissima catena.

Uso barbaro, condannato da tutti i paesi civili; ma che qui non si pensa nemmeno a volere sbandire, ad onta che in tante cose si voglia sciuleggiare l'Europa.

Questo lavoro d'ignominia riesce poi tanto più pesante ed avvilente ai poveri militari, i quali per la maggior parte hanno delitti relativi: mancanze di disciplina, e, tutto al più, qualche furto di quartiere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

2ª Appendice: *Rivista Drammatica.*

Num. 9.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VI.

(Seguito).

« Alla povera mamma, è vero, il vedermi, il sentirmi parlare, quei baci, furono come tante stille d'olio che si versino in una lampada prossima a spegnersi. Gli occhi ebbero un guizzo, ella si alzò a mezzo, ma subito si accasciò, chinò la stanca testa sull'omero. — No, Santi — mi disse, — non fu una vana paura, lo so, io non tarderò a raggiungere tuo padre. Chiedo a Dio soltanto di concedermi tanta vita ancora per dirti ciò ch'io debbo.

« Con un cenno mi supplicò di non interromperla, poi riprese: — Te ne scongiuro, fatti forza, non togliere a me la poca che mi resta.

« E chinato il capo verso di me, con voce che appena appena si udiva, in breve mi narrò quanto concerneva mio padre.

« In questo cofanetto, — concluse, — soddisfacendomi su un tavolo a lei d'accanto, troverai le lettere che egli mi scriveva e che ti diranno il resto. Oh Santi! non dimenticarti mai di lui, pensa sempre che il sacrificio che egli fece abbandonando i suoi cari, il sacrificio della sua vita furono santi e per una giusta causa!

« In quel punto il suo spirito stava per riunirsi a quello del marito, o s'era già ad esso riunito? Non era forse anche per un miracolo di amore materno che si era per pochi istanti soffermato nel suo involucro terreno?...

« Mia madre aveva detto la sua ultima parola. Io attendevo ansioso che continuasse, quando sentii le sue labbra sfiorarmi leggerissimamente la fronte, poi il capo cadde pesantemente sulla mia spalla...

« Il resto di quella scena, anche volendo, non saprei ben raccontare. Mi svegliai — è la parola giusta — mi svegliai soltanto dopo molti giorni. Ero stato terribilmente ammalato, sempre fra la vita e la morte. Ma la gioventù, la mia robusta complessione avevano vinto. Non mi ci volle una settimana per entrare in piena convalescenza. Lo stesso giorno in cui il medico dichiarava non esservi più il minimo pericolo, il barone di Campobello veniva alla villa, si rallegrava, e credo cordialmente, dello aver io ricuperata la salute, e si rallegrava nel tempo stesso di poter ricondurre a Napoli coi suoi bambini mia sorella, la quale non aveva voluto abbandonarmi fin allora.

« Quanto a me, dichiarai che per qualche tempo non sarei ritornato in città, nè il barone insistette per farmi mutar di proposito. Nulla del resto di più naturale che dopo una simile sventura io avessi bisogno di solitudine.

« Appena spirata mia madre, mia sorella s'era affrettata a nascondere lo stipo che sapeva a me destinato, e me l'aveva consegnato partendo. Fu nella stessa camera di mia madre, ch'io lessi le lettere povero babbo... E quelle lettere mi fecero provare un'angoscia indicibile. Mi pareva che non avessi perduto mio padre da molti anni, ma l'avessi perduto quello stesso giorno....

« Poi, al dolore subentrò un altro sentimento, quasi di vergogna. Come sentivo vuota, miserabile la vita ch'io avevo trascinato fino allora, in faccia alla nobile abnegazione, al generoso entusiasmo che le lettere del profugo, del soldato della libertà, mi rivelavano man mano che le scorrevo!

***

« Quando ritornai a Napoli, nulla rimaneva in me dei Santi Delmonte di qualche mese prima, del giovane spensierato. Con una grande meraviglia il mio maestro di musica m'aveva visto ritornare a lui; e più che mai assiduo. Oh non era tanto per la musica quanto per parlare con lui di quella che avevo perduto! Ma avevo trovato anche con chi parlare di mio padre. Erano vecchi liberali, tenuti come sospetti, spiati diligentemente, e che, mentre cercavano di mostrarsi pentiti e diventati sudditi fedelissimi, continuavano però nell'ombra l'opera loro. Benchè giovane ancora, il figlio del colonnello Delmonte fu ben presto ammesso nei convegni di quei patrioti, nelle cospirazioni che si ordivano e tendevano a preparare il terreno a una rivoluzione. Mio cognato ascriveva il mio cambiamento di vita, la mia misantropia, a un dolore ancora vivo e tenace, nè certo poteva supporre la verità.

***

« Eravamo a Sorrento con mia sorella e i suoi bimbi, quando, un dopo pranzo, mentre si prendeva tranquillamente il fresco nel giardino, si chiese di mio cognato. Egli, venuto la sera prima a far una scappata e a veder la famiglia, era già tornato a Napoli. Il messo probabilmente l'aveva dovuto incontrare per via, ma fortunatamente non lo conosceva. Fu condotto da mia sorella. Per un'altra fortuna chi lo mandava era un uomo prudente che conosceva il valore del *verba volant, scripta manent*. Egli era uno dei capi della polizia. Conosceva la posizione del barone e aveva creduto di ingraziarselo, mandandolo ad avvertire in tempo che una cospirazione era stata scoperta, e nella lista degli affigliati che dovevano essere arrestati trovavasi Santi Delmonte, cognato di Sua Eccellenza. Il messo, non trovando il barone, ebbe la felice idea di far l'ambasciata alla moglie, forse immaginando che il giovane il presente potesse essere quel Santi Delmonte del quale si trattava. Infatti non si sbagliava, tant'è vero che il giovane non perdette tempo. In due salti fu in camera, prese quel denaro che aveva e se lo pose in tasca con un paio di pistole; riuscì in giardino in due altri salti, abbracciò Luisella e Santino, abbracciò la sorella non ancora rinvenuta dalla sorpresa e corse alla marina, dove balzò nella prima barca che trovò.

« E prima ancora che gli sbirri di S. M. Ferdinando fossero giunti, per terra, a cercare di me alla villa di Sorrento, io, per mare, mi era messo al sicuro a bordo di una nave inglese. Vi conobbi un ufficiale, quindi non ebbi bisogno di dar molte spiegazioni sull'essere mio, sulle cause che mi costringevano a chiedere quell'ospitalità.

« Come se la fortuna volesse proteggermi fino all'ultimo in quel momento, seppi che la stessa sera la nave, in seguito ad ordini ricevuti telegraficamente, levava l'ancora diretta a Genova.

« Qualche giorno dopo ero in sicuro del tutto. Da Genova, dove non mi era riuscito a trovarne, venni a Torino in cerca di occupazione.

« I denari portati meco da Napoli mi bastarono per un pezzo durante penose ed infruttuose ricerche; poi trovai a guadagnare qualche soldo copiando atti notarili — per fortuna avevo una calligrafia tollerabile!

« Il resto della mia storia, o signora, è inutile ch'io lo ripeta. Un impiego insperato ottenuto, incominciai a sospettare per quale generosa intromissione — cortese, insperata essa pure — fanciulli che mi vogliono bene e mi rammentano quelli che ho lasciato laggiù... Oh, in fede mia sarei ben ingrato verso la sorte se mi lagnassi ora di lei!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

Ieri, come al solito, si condussero sulla via questi poveri galeotti e si vollero obbligare alla spazzatura. I condannati si ribellarono ai pochi aguzzini e si diedero tutti alla fuga, che non poteva però essere precipitosa nè durare molto tempo, essendochè ognuno di questi miseri aveva la catena al piede.

Gli aguzzini danno l'allarme: accorrono soldati, *cavass*, *zaptiè* ed una turba immensa di arabi. I soldati, i *cavass* e la plebaglia stessa fanno un immenso cordone, entro il quale danno la caccia, come a belve, ai poveri disgraziati che avevano tentato la fuga.

Si potevano riprendere senza toccar loro un capello. Ma no: si ripresero tutti a sciabolate, colpi di baionetta e perfino a sassate. Sono feriti quasi tutti e molto gravemente; uno è morto lapidato; due si gettarono in acqua per non essere ripresi.

Tutto ciò nel nostro secolo ed alle porte d'Italia!

***

Andiamo ad altro di meno triste.

La *Vedetta*, della nostra regia marineria, di stazione nelle acque della Reggenza, ricevette ordine di partire, e domenica mattina salpava per la nuova sua destinazione.

Due o tre giorni prima della sua partenza facevasi a bordo una prova della luce elettrica, e da Tunisi stessa, che è lontana una ventina di chilometri, vedevasi perfettamente il nostro legno.

Anche l'*Infernet* — legno inglese — è stato surrogato dal *Forbin*, mentre noi non sappiamo ancora quale verrà la surrogazione della *Vedetta*.

***

Giorni or sono s'ebbe l'inaugurazione dell'ospitale pegli indigeni. V'assisteva il Bey con tutta la sua Corte; ma, cosa veramente strana, nessun medico europeo ebbe invito per l'inaugurazione.

Ben presto avremo noi pure il nostro ospitale; e n'era tempo!

Il nostro agente politico ha trovato presso il governo del Bey la più cordiale condiscendenza per la cessione d'un edifizio da adattarsi ad ospedale italiano. Mohamed Birman, amministratore dei beni del clero maomettano, è animato dalle migliori intenzioni a questo riguardo. Fra non molto adunque avremo anche noi un locale pei poveri ammalati.

***

Grande spettacolo di novità per noi si fu lo *Stabat* di Rossini, eseguito ieri sera alla Filarmonica da tutti gli artisti del teatro ed a piena orchestra. Il numero degli intervenuti sorpassò l'aspettazione generale, e la Direzione di quella Società ha trovato il modo di guadagnare qualche migliaio di piastre.

Stasera ha luogo al teatro Cohen una serata di beneficenza per la Società operaia, col concorso di tutti gli artisti, i quali faranno presto vela per l'Europa.

***

Tolte le quarantene, il commercio ha ripreso il suo normale movimento. È vero che non si fanno grandi speculazioni, ma lo stato di cose è pur sempre migliore che nol fosse quindici giorni addietro.

I nostri commercianti sono però sotto la penosissima impressione per la notizia delle cartelle tunisine false che si sono scoperte a Firenze e Livorno.

Non ci mancava proprio altro!

***

Finisco con una buona notizia.

Di questi giorni si celebrò il matrimonio tra la signorina T. Conversano, figlia del console di Prussia, ed il signor Lombardo; il quale, per desiderio espressa dalla sposa, al suo nome aggiungerà il titolo Dei Conversano.

La festa da ballo data in tale occasione al Consolato di Prussia fu splendidissima.

CRONACA

11 marzo.

La primavera s'avvicina! — La dolce stagione dei fiori, delle tiepide aurette, degli idilli campestri, delle escursioni romantiche si avvicina a grandi passi. Ce lo annunzia lo splendore del cielo e del sole, e la purezza dell'atmosfera che da alcuni giorni sono incantevoli.

Venga pure la ispiratrice dell'amore e della poesia e sia la benvenuta!

Tribunale di commercio di Torino. — È stato nominato presidente del Tribunale di commercio di Torino, in luogo del dimissionario cav. Ratti, l'avv. Frignani Luigi, già vice-presidente del Tribunale di commercio di Milano.

Beneficenza del Papa. — Papa Leone XIII ha elargito un sussidio di L. 500 ai danneggiati dall'uragano nei due Comuni di Poggiuolo e Montauto nella provincia di Siena.

Due poesie in tribunale. — Nello scorso gennaio il *Gazzettino Rosa* di Milano pubblicava due poesie che urtarono le risse alla Procura del Re. In esse si offendeva la persona di S. M. il Re, la Reale Famiglia ed il Papa, e si faceva l'apologia del caporale Barsanti, eccitando al disprezzo delle persone, delle istituzioni e delle leggi.

Tratto alle Assise il direttore e gerente del *Gazzettino*, sig. Cozzi, i giurati, dopo una calorosa difesa degli avvocati Perelli e Marcora, emisero un verdetto di colpabilità per tutti i capi d'imputazione, ed il Cozzi venne condannato alla pena di tre mesi di carcere e di L. 1000 di multa per il reato d'ingiuria al Re ed al Papa, e di altri tre mesi di carcere per il reato di voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

Care e salate quelle poesie!

Sovratassa a favore della Camera di Commercio. — Il Sindaco di Torino notifica che il ruolo principale della sovratassa imposta per l'anno 1879 agli esercenti commercio ed industrie in questa città e territorio, stato approvato dal Prefetto della provincia con decreto dell'8 corrente, trovasi depositato nell'ufficio comunale per 8 giorni scadenti con tutto il 18 marzo corrente, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione, e presentare nel termine prescritto alla Camera di Commercio ed Arti quei reclami che credesse fare nel proprio interesse.

Necrologio. — Da Napoli ci si annuncia la morte del cav. Giovanni Andrea d'Andrea, presidente di Sezione di quella Corte d'Appello, senatore del Regno.

Fabbrica di merletti nazionali. — L'on. Maiorana Calatabiano sta studiando un progetto per istituire in Roma una Scuola di trine e merletti del genere di quelli che si fabbricano in Venezia.

Le nostre signore pagano un forte tributo alle industrie estere e specialmente alle olandesi per i merletti con i quali adornano i loro abiti. Se si riesce a far rifiorire, come per lo passato, l'arte italiana di fabbricare merletti, saranno tanti danari che più non usciranno dallo Stato, e si avrà una nuova fonte di lucro pel sostentamento di chi sa quante operaie.

I nostri mercati. — Ecco la statistica dei nostri mercati dal 24 febbraio al 2 marzo 1879. In quella settimana furono esposte in vendita le seguenti derrate:

Ettolitri 10000 ettolitri di cereali (frumento, segala, orzo, avena, riso, maliga); 802 ettol. di vino di 1ª e 2ª qualità; 16000 polli; 9000 capponi; 9200 galline; 200 anitre; 1100 tacchini (dindo); 600 galline faraone; 211 miria di pesci; 7600 miria di erbaggi; 12950 miria di frutta fresca e secca; 1900 miria di burro; 12800 miria di legna; 7800 miria di carbone; 6800 miria di fieno e 7000 di paglia.

In quella settimana furono macellati 2704 capi di bestiame, cioè: 260 sanati, 588 vitelli, 68 buoi, 25 maggie, 23 soriane, 165 maiali, 51 montoni, 1461 agnelli, 109 capretti e 4 equini.

Cronaca nera. — *Aggressione ad una corriera postale.* — Scrive la *Sinistra* di Roma che la notte dell'8 venne aggredita, da 7 sconosciuti, la corriera postale proveniente da Gaeta; i passeggieri furono derubati ed uno ferito. Le autorità attivamente si adoperano per l'arresto degli aggressori.

A Torino.

Sempre i barabba. — Una brigata di giovinetti passava ieri sera, verso le 10, in via del Gallo, quando s'imbattè in una compagnia di barabba, che senza ragione si misero attorno a quei giovani, li insultarono e li picchiarono in modo che per schivar di peggio essi se la diedero a gambe. Una guardia accorse al rumore, ma non riuscì ad arrestare i feritori che avevano giuocato di coltello. Tre dei feriti furono medicati all'Ospedale: due erano feriti di coltello, per fortuna non gravemente; il terzo di colpo di bastone al capo.

*** *Questioni... di vetrine.* — Ieri sera tra un negoziante tenente banco in via Po, ed un falegname, si venne a diverbio in causa di certe vetrine che non trovavansi della forma e dimensione voluta dal negoziante. Si litigava sul prezzo: per interposizione di qualcuno il falegname consentì a ridurlo da L. 6 a 4, ma tanta fu la sua bizza, che appena intascati i soldi scaraventò a terra una delle vetrine e la mandò a pezzi. Il negoziante a sua volta saltò sul caval matto, ed afferrata l'altra vetrina la ruppe sulle spalle del falegname, con grande spasso dei curiosi affollatisi.

*** *Gelosia di donne.* — Nella notte del 9 al 10, verso l'una, nacque rissa, sull'angolo di via Barolo e piazza Vittorio Emanuele, fra certi C... Enrico, Vittorio ed Emilio, fratelli, e tre sconosciuti per gelosia di donne.

Dalle parole passati alle vie di fatto, il primo dei C... riportò una ferita leggiera al collo, il secondo varie ferite al basso ventre ed al collo, per cui versa in pericolo di vita, ed il terzo una ferita alla testa.

Tali ferite furono tutte prodotte con armi taglienti e pungenti. I feritori pare se la siano svignata per ora.

*** *Frutti dell'ospitalità.* — Certa P. L., dimorante in via Vanchiglia, riferì ieri che da certa G. D., d'anni 22, che teneva a dormire in casa sua, venne derubata di 10 lenzuola del valore di L. 100.

*** *Non si paga lo scotto.* — Ieri furono arrestati dalle guardie di P. S. certi B. G., d'anni 17, e S. G., pure d'anni 17, perchè, dopo aver mangiato e bevuto in una cantina sul Corso per L. 5 75, non avevano in tasca nemmeno il becco d'un quattrino per pagare lo scotto.

*** *Arrestati:* A. P. per ispendita di un biglietto falso da L. 10, due per questua, quattro per ozio e due donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *marzo*.

MORTI. — Ossola Costanza nata Gounon, d'anni 27, di Bussoleno, maestra — Dughera Anna nata Berard, id. 68, di Torino, fruttivendola — Pacotto Emilia nata Amatteis, id. 28, di Torino — Valsauri Teresa, id. 48, di Torino — Ferraro Teresa nata Galetti, id. 76, di Mondovì — Bernardi Teresa nata Gibrario, id. 64, di Pianezza — Cibrario Domenica nata Castellano, id. 60, di Usseglio — Rissi Stefano, id. 62, di S. Pietro Mosterosso — Roche Giuseppe, id. 41, di Torino, tabaccaio — Cachat Francesca, id. 71, regio impiegato in ritiro — Varai Giacomo, id. 21, di Pascia, soldato nel 4° battaglione alpini — Mino Vincenzo, id. 77, di Chivasso, farmacista — Girardi Giovanni, id. 21, di Avigliana — Raimondo Lorenzo, id. 67, di Cirié, tipografo — Anfossi Giuseppe, id. 69, di Guarene — Più 3 minori d'anni 7.

Totale 27, *cioè a domicilio* 17, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

NASCITE 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI celebrati 0.

Forestieri arrivati in Torino il 10 marzo.

Grand Hôtel d'Europe. — Sig. e signora Dupoirieux, proveniente da Parigi — Signorina Dupoirieux, id. id. — Sig. e signora A. Arosa, id. dalla Francia — Principessa Iablanowsky e famiglia, id. dalla Russia — Conte Castelbarco, id. da Milano — Sig. G. B. Nappi, id. id.

Grand Hôtel de Turin. — S. E. sir F. Robinson e famiglia — Sig. Hatry — Sig. e signorina Pecenny — Lord Ronald Gower — Sig. e signora Secretan.

Hôtel Feder. — Sig. C. Guillemot, proveniente dalla Francia — Sig. I. Franck, id. da Basilea — Sig. J. G. Ramsay, con famiglia, id. da Roma — Cav. Jean Lacuffer, id. da Pont — Contessa Prasca, id. da Savona — Sig. Beaulieu Charles, id. da Pisa — Sig. C. Alexandar, id. id. — Signora e sorella Leopoldi, id. da Roma — Sig. e signora Heintschel, id. da Vienna — Baronessa Enrichetta Fiocca, id. da Napoli — Sig. Giorgio Casati, id. dall'Italia.

Albergo della Liguria. — Sig. A. Cusani, proveniente da Parigi — Sig. Bartolomeo Rolla, id. da Firenze — Sig. Pietro Carrière e famiglia, id. da Parigi — M. D. Newell, id. da Parigi — Sig. Henry Kinsley, id. id. — O. P. Norman, id. id. — W. C. Peabody, id. id. — Sig. S. Broca e famiglia, id. da Genova — Contessa Teresa Leopardi e famiglia, id. id. — Sig. F. Gaddum, id. da Milano — Avv. Rossi, id. da Genova.

Albergo d'Inghilterra. — Sir John Young, proveniente dall'Inghilterra — Sig. Dolores Piran e famiglia, id. da Milano — Sig. Viani, id. da Pallanza — Sig. Edwin Street, id. da Londra — Ing. Cesare Chiappa, id. da Milano.

Lettere, Arti e Teatri.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Adunanza del 9 *febbraio* 1879

della Classe di scienze fisiche e matematiche.

Il socio prof. Dorna, con lettera diretta al segretario della Classe, presenta le tavole delle osservazioni meteorologiche di novembre e dicembre 1878, le osservazioni barografiche e termografiche del 1° quadrimestre 1878, e le osservazioni simultanee cogli Stati Uniti d'America pel 1878. Queste tavole, dovute ai signori Donato Levi ed Angelo Charrier, assistenti all'Osservatorio torinese, riceveranno la consueta pubblicazione nel Bollettino dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino, stampato a cura e spese dell'Accademia delle scienze.

Il socio emer. Michele Lessona presenta alla Classe e ne fa lettura, una Memoria del signor Lorenzo Camerano, assistente al Museo di zoologia di Torino. In questo lavoro, che ha per titolo *Studi sul genere Discoglossus*, l'autore, dati i caratteri del genere Discoglossus, descrive cinque specie distinte il *D. Pictus*, il *D. Sardus* ed il *D. Scovazzi*.

Una tavola, rappresentante le specie descritte, va unita a quella Memoria. Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti della Reale Accademia delle scienze.

Il prof. E. d'Ovidio legge una sua Nota che ha per titolo: *Teoremi sui sistemi di superficie di secondo grado*. In essa è enunciato e dimostrato sinteticamente il seguente teorema: Dato un fascio di quadriche, di cui siano *a*, *b*, *c*, *d* i quattro punti a due a due coniugati rispondenti a ciascuna quadrica, e detti *e*, *f*, *g* i punti in cui un dato piano è toccato da tre quadriche, per cui siano *a*, *e*, *f*, *g* i quattro punti mutuamente coniugati, — i due fasci hanno in comune un cono di vertice *a*, ecc.

Questo teorema e il suo correlativo pe' sistemi di quadriche iscritte nella stessa sviluppabile di 4ª classe, sono poi applicati a casi particolari, e conducono a due noti teoremi circa alle quadriche concicliche ed alle confocali.

Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti.

Adunanza del 23 *febbraio* 1879.

Il socio prof. cav. A. Dorna presenta e legge una seconda Nota col titolo: *Sugli integrali ellittici di prima specie e sulla loro applicazione alla meccanica*. In essa espone brevemente e dimostra in modo elementare un metodo per risolvere l'equazione integrale di prima specie, il quale è da preferirsi all'altro della nota precedente, quando il modulo è maggiore del suo complemento.

Dopo studia un moto rettilineo oscillatorio di due gravi vincolati, dipendente dall'equazione suddetta nella stessa maniera del pendolo circolare, il quale viene così trasformato in rettilineo.

Questo lavoro verrà pubblicato nei volumi delle Memorie.

Il socio capitano Siacci, a nome suo e del prof. Dorna, riferisce intorno ad un lavoro del signor Edward Sang da Edimburgo col titolo: *Nouveau calcul des mouvements elliptiques*.

L'autore, per mezzo di considerazioni geometriche semplici e non senza eleganza, stabilisce un'equazione, che equivale alla famosa equazione di Keplero, che fornisce l'anomalia media in funzione dell'anomalia eccentrica. Un nuovo angolo però introdotto al posto dell'anomalia eccentrica dà all'equazione il vantaggio di poter calcolare l'anomalia media per mezzo di una tavola a semplice entrata. Questa tavola, unita alla Memoria, è seguita da un'altra, onde per tre valori dell'eccentrica si trae l'anomalia vera quando sia data l'anomalia media. Il sig. Sang si ripromette un gran vantaggio da queste tavole pel calcolo delle perturbazioni planetarie. Il prof. Dorna ed il capitano Siacci fanno le ampie riserve su questo punto; tuttavia, tenuto conto dei pregi intrinseci del lavoro del sig. Sang, ne propongono la pubblicazione nelle Memorie dell'Accademia. Questa conclusione è adottata.

Torino, 1° marzo 1879.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× ***Gazzetta Legale.*** — Sommario del num. 9. — *Della riassunzione* d'istanza in rapporto alla perenzione. — *Questioni* di diritto (particolarmente di procedura civile) risolute dall'Autorità giudiziaria — 52. Appello — Deposito degli atti — Desercione — Instanza — Sanatoria — 53. Cassazione — Danni — Valutazione — Giudizio di fatto — Vendita — Inadempimento — Perizia — Testimoni — 54. Appello — Deposito dei documenti — Desercione — Documento sequestrato — Richiamo dalla cancelleria — Domanda di restituzione — 55. Testamento — Capacità di disporre — Demenza abituale e perfetta — Infermità parziale della mente (cuasomania) — Malvagia passione fissa — Odio, ira, rancore — Prove in sede civile — *ad inquirendum* — *ad judicandum* — Prudente arbitramento del giudice — Cassazione — Esame incensurabile — 56. Spese del procedimento penale — Condanna — Spese del procedimento contro altre imputato — Sentenza interlocutoria — Motivi erronei — Cassazione — 57. Esecuzione immobiliare — Atti contrattuali — Opposizione a precetto — Competenza — Valore — Spese del precetto — *Rivista* di giurisprudenza civile e Commerciale.

× **Commemorazione La Marmora.** — Il nostro corrispondente di Firenze nel *Corriere* che abbiamo pubblicato nel foglio di ieri sera, ci annunziava la pubblicazione per oggi d'una *Commemorazione di Alfonso La Marmora*, edita dal Barbèra, e oggi stesso dalla gentilezza di quell'egregio editore abbiamo ricevuto copia di quel libro che non può a meno di essere interessante. L'autore si nasconde sotto il pseudonimo di *Verax*, ma noi crediamo indovinare ch'esso è un distinto ufficiale piemontese, che fu ammiratore e famiglinissimo dell'egregio generale. Il libro si vende a profitto dei monumenti da innalzarsi a Torino e in Biella alla memoria di La Marmora. Oggi ci limitiamo ad annunziarlo: ne parleremo di proposito quanto prima.

× **Letture alla *Filotecnica*.** — I canti popolari, questa poesia eterna dei popoli tramandata di secolo in secolo tra i nati d'una medesima stirpe senza che si sappia dove e quando la chi essi sono stati creati, hanno ispirato all'egregio avv. Francesco Amaretti una bellissima e poetica composizione, letta ieri nel salone della *Società Filotecnica*.

Il conferente, passando di volo sui canti dei Francesi, dei Tedeschi, degl'Italiani, e quindi lasciando da parte la nazionale *saga* degli Scandinavi, la *runa* dei Finlandesi, la *duma* dei Russi, il *crakoviak* dei Polacchi, il *yole* dei Tirolesi, il *kuhreiken* delle Alpi svizzere, ecc., si è fermato specialmente sui canti popolari antichi dell'Inghilterra, magnificandone l'impronta e le bellezze.

Il signor Amaretti ha fatto una descrizione assai romantica del bandito Robin Hood, da cui ebbero origine quelle stupende canzoni, terminando la sua conferenza con la lettura di due poesie inglesi, da lui egregiamente tradotte, sulla nascita del famoso bandito inglese e sopra una sanguinosa lotta sostenuta da costui cogli arcieri del Governo.

Applausi fragorosi e meritati al traduttore, anche da parte dell'umile cronista.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Delia*, commedia in 4 atti, in versi, di Riccardo Castelvecchio.

Se il Castelvecchio fosse uno di quegli scrittori che accettano, senza permettere che altri lo discuta, il verdetto del pubblico, quando questo è affermativo s'intende, potrebbe essere abbastanza contento dell'ultima sua commedia: *Delia*, e del successo ottenuto sabato a sera al teatro Gerbino. Difatti vi furono chiamate ad ogni fine d'atto, ed alcune nel corso degli atti stessi: una diecina all'incirca, sebbene non tutte unanimi, ed alcune contrastate dallo stizzire di una parte del pubblico.

Egli però è un artista troppo provetto, ha troppa stima di sè e dell'arte sua per lasciarsi illudere dalle apparenze, e deve avere compreso che l'opera sua, quantunque abbia molte parti buone e possa in circostanze favorevoli di esecuzione ottenere un successo anche maggiore di questo primo, non può chiamarsi riescita in ogni sua parte, ed è lontana dal possedere tutte le doti necessarie perchè un'opera drammatica sia duratura.

***

Il Castelvecchio, che ha scritte tante commedie vere e buone, ora s'è lasciato attirare anche lui dalle tendenze che spingono gli Italiani verso il dramma storico, senza esaminare prima ben bene se stesso, per vedere se le qualità dominanti del suo ingegno gli rendevano possibile di raggiungere nel dramma quell'alto posto che egli s'è conquistato colla commedia.

Nel dramma storico si richiedono i rapidi tratti e le larghe vedute, per cui in poche scene si ritrae, condensato un intiero periodo della storia dell'umanità. Questa nobilissima forma letteraria deve procedere appoggiata alla sintesi, guardare all'efficacia del tutto, e non curarsi dei particolari più di quanto è strettamente necessario all'armonia dell'insieme: ora le migliori produzioni del Castelvecchio, che si devono pur sempre cercare fra le sue prime, rivelano nel suo ingegno doti affatto opposte a queste da me accennate brevemente. Egli non scolpisce un carattere, ma lo mira con cura nei particolari; diletta coll'armonica successione delle scene, cogli episodi ben connessi fra di loro, non affascina coll'arditezza di una concezione grandiosa; è insomma un ingegno analitico, tranquillo, che ritrae la propria forza più dall'osservazione che dalla fantasia.

I suoi drammi storici, che si succedono da alcuni anni con lodevole frequenza, si sono fatti applaudire per ciò che hanno di comune con tutte le commedie, in qualunque età e presso qualunque nazione sieno esse scritte, per l'affetto quasi sempre sentito profondamente e ritratto con efficacia.

Nell'*Esopo* il successo è dovuto alla smania di quel povero gobbo, altrettanto splendido per ingegno quanto deforme nel corpo, il quale si rode d'amore per Rodope la cortigiana; nella *Frine* più che la protagonista c'interessano Iperide e Prassitele, due uomini veramente innamorati; L'*Omero a Samo* non avrebbe ragione d'esistere senza le furie gelose della rapsoda Termessa; così pure in questa *Delia* non abbiamo altro che un lungo ed ardente dramma d'amore, in cui piuttosto che un'eco della vita romana nel secolo d'Augusto, troviamo un riflesso del moderno teatro realistico francese.

Certo quando si è padroni del verso, e lo si sa rendere a volta a volta splendido e famigliare, senza che si producano dissonanze spiacevoli nello stile; quando si è peritissimi nell'arte, per dir così, meccanica della scena, quando si sa mettere in bocca ai personaggi parole d'amore, di gelosia, di febbre, in modo da far correre un fremito od un brivido nelle ossa a tutti gli spettatori, si può fare a fidanza col successo. Ma ciò non basta perchè una produzione duri, e possa essere accettata, oltrechè dal pubblico, anche dalla critica; in ispecie se questa produzione è un dramma storico, nel quale si vuol vedere l'incarnazione di un grande concetto, e la rappresentazione del fenomeno storico allato all'eterno umano.

***

Delia si fu la prima amante di Tibullo, quella che egli cantò di preferenza nelle sue elegie, e che abbandonò, a quanto pare, in seguito, per rivolgere l'affetto ad un'altra donna chiamata col nome di Nemesi, nome che doveva riuscire poco simpatico ad un antico.

Ho detto a quanto pare, poichè intorno a questo soavissimo fra gli elegiaci latini, come intorno a tanti altri scrittori e poeti dell'antichità, si hanno poche sicure notizie.

Ciò soltanto si sa di certo che Tibullo amò una donna chiamata Delia, che egli fu bellissimo di corpo, gentile, amabile, caro a quasi tutti i poeti suoi contemporanei, ed in ispecie ad Orazio che gli dedicò un'ode ed un'epistola, che era patrizio di nascita, aveva a patrono Messala Corvino, non s'imbrancò fra gli adulatori della vellutata tirannide di Augusto, e morì giovanissimo, poco dopo Virgilio.

Questi semplici dati non potevano porgere argomento nè ad un dramma, nè alla rappresentazione dell'epoca d'Augusto nol si prestava il poeta Tibullo, che ebbe vita così tranquilla e non stette quasi sempre lontano dagli affari, ritirato nella sua villa di Pedo, fra Preneste e Tivoli, intento a godersi la quieta campestre ed a ripulire senza posa le sue elegie. Ciò che la storia non forniva il Castelvecchio inventò, ed il fatto era nel suo diritto di poeta.

***

Delia nel dramma del Castelvecchio è un'egiziana rapita dai corsari e venduta schiava in Roma. Stata per dieci anni schiava di Lentulo, è lasciata per testamento alla morte del padrone libera e ricca. Allora sposa un Mevio gladiatore, tanto per avere un marito, di nome, ed essere introdotta nella società romana. Il suo cuore però è di un altro, arde d'amore per Tibullo, e la sua vanità è appieno soddisfatta udendo da tutti a ripetere il suo nome nei versi del suo poeta.

Ma da qualche tempo Tibullo è freddo: Delia sospetta una rivale, e non tarda ad accorgersi come i suoi sospetti siano veri. Tibullo ama Plania, moglie di Messala Corvino, grande oratore e generale, e consolo di Roma. Plania è stimata la più onesta matrona di Roma, e per ciò appunto si fa più acerba la gelosia di Delia, che ad ogni costo vuole vendicarsi.

Ella ha fra le sue schiave una giovinetta ebrea, Lia, innamorata essa pure segretamente di Tibullo. Colla promessa di renderle la libertà e di riscattare la madre di lei, schiava del crudele Tiburdo, la induce a penetrare sotto mentite vesti di ateniese nella casa di Plania, per ispiare ogni passo di lei e di Tibullo. Dal canto suo Delia, per agevolarsi la strada alla vendetta, fingerà di arrendersi ai desiderii di Messala Corvino, il quale da lungo tempo le richiede amore.

Il tranello riesce. La passione a lungo repressa nel cuore di Plania e di Tibullo scoppia un giorno in un'ardente dichiarazione, ed in quel punto Delia, avvertita da Lia della presenza di Tibullo, guida Messala a sorprendere gli amanti. Senza ascoltare le proteste d'innocenza della moglie, Messala delibera di ripudiarla. Delia sola può salvare quella donna dall'onta; forte dell'impero che i suoi vezzi hanno sull'animo del console, ella lo indurrà a rinunziare a quel divisamento, ma per fare ciò vuole che Tibullo e Plania si trovino al dinnanzi nella casa di lei. Tibullo avvilito implora grazia dalla donna che ha abbandonata.

***

Quel trionfo non basta all'anima di Delia. L'orgoglio questa volta in lei è domato dall'amore. Ha un pensiero solo, riavere il suo Tibullo, per ciò non cura le parole di Mevio, che, stanco di vedersi resa la favola di Roma, sdegna d'essere più a lungo marito di nome, poichè non lo è di fatto; tratta duramente Lia, le nega il prezzo del suo tradimento, e le dice che sua madre è morta per accrescerne la tortura. Ella, egiziana, odia quella figlia d'Israele e se ne serve per isfogare la bile che la rode. Giunge Tibullo ed allora ritrova gli accenti dell'amore. Purchè l'uomo da lei amato non sia di un'altra, ella rinunzia a tutto. Che Tibullo parta con lei; andranno in Egitto, ella sarà la sua schiava, felice di vivere e di morire per servirlo. Vuole però un'ultima vendetta: Vedere Plania inginocchiata ai suoi piedi a chiederle pietà. Plania ricusa, e mentre le due donne si ricambiano insulti, giunge il libello del ripudio di Messala.

— Tu volevi infamare questa donna? — grida allora Tibullo a Delia, — ed hai invece preparata la nostra felicità. Plania è libera e diverrà mia moglie.

Furente Delia tenta di ricorrere all'assassinio perchè gli altri non godano della sua sconfitta. Dalla gioia Plania vien quasi meno: Delia rapidamente versa in una coppa il veleno che teneva nel castone di un anello, vi mesce acqua, e fingendo pietà, ordina a Lia di porgerla a Plania. Lia, che ha tutto veduto, beve il veleno e muore per sottrarsi alla schiavitù, e punire se stessa d'aver prestato mano alle trame infernali di Delia. Costei rimane sola, vilipesa dall'amante, abbandonata dal marito: nella coppa non vi è neppure più una goccia di veleno, ed ella chiude il dramma esclamando, rivolta a Lia:

— E tu non soffri più, tu che l'amavi!

***

Di simili feroci gelosie se ne sono già veduti parecchi esempi sulla scena, e il Castelvecchio non poteva lusingarsi che il suo dramma attraesse il pubblico col prestigio della novità.

Se l'azione fosse stata collocata ai nostri giorni, il difetto dell'argomento, logoro sino alla sazietà, si sarebbe fatto vieppiù sentire, e forse tutta l'arte del Castelvecchio non avrebbe bastato a salvarlo da una caduta. A ciò egli sperò d'ovviare, trasportando l'azione a ritroso dei secoli, dando in imprestito a' suoi personaggi di bei nomi storici, e rivestendo il tutto colla magia del verso.

Lo stratagemma gli riuscì, ma solo per metà; giacchè non vi è legame fra l'argomento principale e gli episodi che con esso s'intrecciano. Orazio, Ovidio e Properzio entrano nel dramma per farvi la figura di particolini; Tibullo stesso, invece di Tibullo potrebbe chiamarsi Lucio, Sempronio, Marco, Asdrubale, e via dicendo, essere nato, anzichè a Roma, a Sparta, a Cartagine, a Tiro, a Parigi, a Milano, a Pietroburgo, ecc., senza che vi fosse molto da variare; ed i due soli caratteri che hanno un certo sapore di antichità sono quelli di Lia e di Mevio.

La stessa mancanza di colorito storico trovasi pure nello stile e nel dialogo. Sta bene che Dante ponga in bocca a Virgilio la parola rima per verso:

> S'egli avesse potuto creder prima,
> Rispose il savio, mio, anima lesa,
> Ciò c'ha veduto pur con la mia rima...

ma il Virgilio del medio evo che parla, il Virgilio redivivo della fantasia popolare, ad ogni modo stona l'udire i poeti del secolo di Augusto a discorrere delle proprie rime. Non è impossibile che qualche romano avesse udito parlare di Babele da alcuno dei numerosi ebrei che già erano in Roma, ma nessuno si sarebbe sognato di paragonare la propria città alla rovinata capitale dell'Impero caldeo, come fa Tibullo. Un console, anche nei corrotti tempi di Augusto, ci avrebbe pensato due volte prima di presentarsi al pubblico con una cortigiana al fianco.

Non insisto maggiormente su alcuni altri difetti che potrei notare: il Castelvecchio compie un vero miracolo riuscendo a farsi applaudire in un genere di lavoro a cui non lo portava l'indole del suo ingegno. Dalla Grecia mitica è già disceso alla Roma storica; un altro passo e ritornerà fra noi, ed io confido che allora potrò applaudirlo proprio di cuore.

***

L'esecuzione era immatura; la compagnia diretta dal Diligenti manca ancora di affiatamento, e per rappresentare la *Delia*, sarebbero state necessarie tre o quattro altre prove. Però nella compagnia vi sono parecchi buoni elementi, e non voglio giudicarla sopra un solo lavoro.

G. C. Molinari.

× **Pubblicazioni.** — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo IV (1° marzo 1879) della *Nuova Antologia:*

Le origini dell'uomo, Nicola Marselli — Lord Byron: *Il Childe Harold e il Don Juan*, Giovanni Boglietti — *Della vita e delle opere di Simone Porzio* (Continuazione e fine), F. Fiorentino — *Mio figlio studia* (Racconto), Salvatore Farina — *La vita vegetale*, T. Carnel — *L'Accademia dei Lincei*, C. Giambelli — *Rassegna delle letteratura straniera*, Angelo De Gubernatis — *Rassegna musicale*, F. D'Arcais — *Rassegna politica*, X. — *Bollettino bibliografico: Letteratura, Storia, Economia e Statistica, Diritto costituzionale — Annunzi di recenti pubblicazioni.*

× **Esposizione dei bozzetti.** — La *Gazzetta Piemontese*, alcuni giorni sono, proponeva che l'entrata all'Esposizione dei bozzetti pel monumento a *Vittorio Emanuele II* fosse soggetta ad una tassa, per evitare il soverchio ingombro delle persone.

Una deliberazione di tal fatta sarebbe stata, a parer mio, troppo severa (*), privando forse una parte del pubblico dell'agevolezza di farsi un criterio delle cose d'arte, educandosi molto opportunamente alla scuola del vero bello. Per altra parte però il lasciar libero l'ingresso in ogni giorno, ritrae pure molte persone dal recarsi in quel luogo, temendo il fastidio della folla e non credendo di poter comodamente esaminare le opere esposte.

Egli è perciò che io stimerei opportuno l'assegnare due giorni la settimana, non festivi, in cui abbia a pagarsi una quota, dai 25 ai 50 centesimi, individualmente, col destinare il prodotto in qualche opera di beneficenza. Per tal modo si otterrebbe agevolmente un duplice scopo: chè mentre le signore, le persone cagionevoli di salute, o tutti coloro che desiderano fare uno studio accurato delle opere, avrebbero agio di trovarsi in molto minor numero, vi sarebbero pur sempre cinque giorni per i meno favoriti dalla fortuna, intantochè si verrebbe a raccogliere una non tenue somma per sovvenire alcuna delle più bisognevoli istituzioni...

Riservandomi intanto a parlare più diffusamente in altri giornali fuori di Torino di questa splendida mostra molto acconciamente ordinata, non posso però trattenermi dall'osservare come l'arte italiana debba andare orgogliosa di questa nobile manifestazione dell'ingegno di molti suoi cultori.

Chè oltre i più distinti lavori, altri ve ne hanno assai più semplici e modesti, ricchi pure di non pochi pregi, inquisachè forse alcune fra le città che hanno deliberato di innalzare un monumento al rimpianto Sovrano, potrebbero qui trovare il modo di ottenere un opera molto lodevole, riducendo in parte le proporzioni e qualche non indispensabile accessorio.

Quanto agli otto disegni che si vollero accettare in seguito al dubbio insorto sulla precisa significazione della parola *bozzetti*, certo è a parer mio che essi non possono essere ammessi al concorso, dacchè tra loro e gli altri *in rilievo* non vi è parità alcuna, scrutre poi è indubitato che invitandosi gli artisti a presentare *bozzetti* per un'opera di architettura e scoltura, si vollero richiedere *in rilievo*.

Ma di ciò giudichi la Commissione. Questa intanto è la mia opinione, manifestata pure da parecchie autorevoli persone.

E qui fo punto, sollecitando però vivamente i miei concittadini a recarsi tutti a visitare l'Esposizione; chè quantunque essa abbia a rimanere aperta non meno di un mese, i giorni passano, e le molte volte accade di non essere più in tempo, siccome è avvenuto in varie altre occasioni.

LUIGI ROCCA.

× **La Compagnia Ulivieri-Diligenti.** — Questa compagnia continua con discreta fortuna le sue recite al teatro Gerbino. Ieri sera vennero rappresentati: *I nostri buoni villici* del Sardou e l'interpretazione per parte di quei comici fu molto accurata. Vi si distinsero le signore Diligenti Lina, Signorini e Poli ed i signori Angelo Diligenti, Poli, Colonnello, Carrillo, ecc.

Al 2° atto venne eseguita la famosa marcia dei Pompieri che produsse la solita ilarità.

Sono annunciate tre nuove commedie italiane e francesi e la risurrezione del *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, tradotto da Riccardo Castelvecchio.

× **Una bella idea di Cesare Rossi.** Venerdì 14 corrente mese è l'anniversario della nascita del Re. Il cav. Cesare Rossi, direttore della Compagnia Drammatica della città di Torino, ha pensato festeggiare quella ricorrenza con una speciale dimostrazione, e quindi addobberà a festa il teatro Carignano, ed ha ottenuto dall'egregio prof. Molineri che scrivesse appositamente una composizione in versi da essere declamata.

Il Molineri dettò un'ode saffica col titolo *Torino al Re*, che è un saluto cui manda al figliuolo di Vittorio Emanuele questa città sì fidatamente devota alla monarchia di Savoia, e quest'ode verrà detta dal primo attore, il signor Maggi.

× **Una nuova commedia.** — Entro la settimana, e probabilmente giovedì prossimo, 18, avrà luogo al teatro Carignano la prima rappresentazione della nuova commedia in 5 atti d'Carlo Magnico, intitolata: *Il conte di Pontegone*.

× **Rappresentazione drammatica al teatro d'Angennes.** — Il professore Giuseppe Maria Salvati darà venerdì prossimo, 14, al teatro d'Angennes, in unione a parecchi distinti dilettanti, una rappresentazione drammatica a favore della Cassa-Pensione dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Il programma si compone del *Ridicolo*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari e di un saggio di recitazione dato da alcuni allievi del Salvati.

Lo spettacolo avrà luogo *a porte chiuse*.

× **La Luisa**, *di Giacosa, a Napoli.*

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 9,7:

« Ieri sera al teatro Sannazzaro la *Luisa*, di Giacosa, rappresentata dalla compagnia Marini, ottenne un successo poco felice. »

× **Le due Dame**, *di Paolo Ferrari, a Berlino.* — (Nostro telegramma particolare).

BERLINO, 11, ore 12,10 (notte). — « Stasera al *Residenztheater* furono rappresentate le *Due Dame* di Ferrari, tradotte da Nathausen. Il successo è stato completo. Vi assistevano tutti i critici della stampa berlinese. Gli attori furono più volte chiamati alla ribalta. »

Vi scriverò sui giudizi della stampa.

(*) La *Gazzetta Piemontese* proponeva una tassa lievissima, e non per tutta la durata dell'Esposizione, ma solo per la 1ª quindicina o per alcuni giorni della settimana, precisamente come vuole il comm. Rocca. E il fatto ha dimostrato che la *Gazzetta Piemontese* non proponeva poi una sproposito.

Spettacoli d'oggi: REGIO, o. 7 3/4. — (Lett. *A*) — *La Regina di Saba*, opera — *Danze*.

CARIGNANO, o. 8 — *Il marchese di Villemer*.

GERBINO, o. 8 — *I nostri buoni villici*.

ALFIERI, o. 8 — *Un povero parroco*.

ROSSINI, o. 8 — *L'Elisir*.

S. MARTINIANO, o. 7 1/2 — *La pantofola meravigliosa — Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

BIRRARIA E CAFFÈ DELLA CERNAIA — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

SALONE DEL CAFFÈ ROMANO — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

GRAN SKATING-RINK DI TORINO — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

SKATIG-RINK DI PIAZZA D'ARMI — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

ULTIME NOTIZIE

Cairoli salvatore del Re.

Dopochè Vittorio Imbriani pubblicò quel velenoso libello che non ha fatto altro se non che accrescere la grandezza di Benedetto Cairoli, alcuni del partito dell'Imbriani accettarono apertamente la solidarietà de' suoi insulti, gli altri fecero e fanno la stessa cosa, ma un po' più alla chetichella.

Così nacquero tutte quelle *generose* versioni sulla parte più o meno importante avuta dal Cairoli nell'attentato di novembre e nella salvezza del Re.

E un'ultima *generosa insinuazione* è venuta — c'era da dubitarne?... — fino a Torino in un organino degli avversari nostri sotto la forma di corrispondenza anonima.

L'anonimo corrispondente scrive difatti:

« Il capitano De Giovannini ha precisamente « stabilito un fatto sul quale cranvi differenti « versioni: ha detto cioè che egli aveva già « ferito alla testa il cuoco di Salvia quando « l'onorevole Cairoli lo afferrò per i capelli. « *Quod erat demonstrandum; non perchè si « voglia da alcuno scemare per* **passione partigiana** *il merito dell'onorevole Cairoli*, **ma perchè la verità è una sola,** « il ricercarla con amore non è mai « tempo perduto, specialmente quando si tratta « dei particolari di un fatto di storica importanza come l'attentato di piazza Carriera « Grande. »

Vedete quanta morbidezza di frasi, quanta untuosità velutata nell'anonimo insinuatore! Proprio la punta fine fine, brunita, acuta, lucente dello stile affilato che ricerca il fianco per ferire.

Ebbene, dal resoconto stenografico del processo Passanante è risultato questo:

1° L'atto d'accusa di Passanante, e che è firmato dal procuratore La Francesca, dice: « Il Presidente dei ministri, facendo del suo « corpo scudo a quello del Re, ghermì pei capelli l'assassino nell'atto che vibrava un altro « colpo; e così venne in iscambio gravemente « ferito nella coscia diritta. D altra parte, *mentre questo accadeva*, il De Giovannini scagliò un fendente di sciabola, ecc. »

2° Cairoli narrò il fatto con queste parole: « Un grido di sdegno del Re attrasse immediatamente la mia attenzione, e scorsi il Re che, in atto di difesa, dava col fodero della « sciabola su di un uomo che stava contro di lui « armato di coltello; mi slanciai avanti, e presi « un colpo nella coscia; presi l'uomo per i capelli, e non lo lasciai libero che alle persone « che immediatamente accorsero per afferrarlo. « Mi ricordo che il capitano De Giovannini « gli diede un colpo sulla testa *anche quando « era tenuto da me.* »

3° Il capitano De Giovannini disse queste precise parole: « ...quando gli diedi il colpo « sulla testa, glielo diedi *mentre egli era afferrato* allo sportello. Tutto questo fu l'affare di un attimo. Io vidi quando egli (il « Passanante) allungò il braccio verso S. M. « il Re e lo colpì. *S. E. Cairoli lo prese per la testa* ed io lo colpii.

4° La Francesca ripetè nella sua requisitoria la versione dell'atto d'accusa.

5° L'avv. Tarantini ammise, nella sua difesa, che Cairoli salvò il Re.

Orbene, innanzi a queste cinque deposizioni e testimonianze dette e firmate da persone note ed onorabili, che cosa dovrebbero valere le insinuazioni e gli insulti degli avversari che si nascondono sotto l'*anonimo*?...

Potrebbero e dovrebbero servire a molte conclusioni; noi ne afferriamo una sola: essi valgono a dimostrare quanto oneste siano le armi e le arti degli avversari.

A costoro davvero è ancora preferibile Vittorio Imbriani... che è tutto dire!

L'anniversario di Mazzini a Genova.

Togliamo dal *Caffaro* le seguenti ulteriori informazioni sui fatti di Genova, a' quali ieri accennava un nostro telegramma particolare:

« Ieri, alle due del pomeriggio, come fu annunziato, le Società democratiche genovesi, a cui si erano riunite rappresentanze d'Associazioni di molte altre città italiane, si recarono alla necropoli di Staglieno, per deporre corone sulla tomba del nostro grande concittadino Giuseppe Mazzini.

Il luogo di convegno era all'Acquasola. Il corteo discese per via Roma, composto di alcune migliaia di persone, con una cinquantina di bandiere delle Società anzidetta, e parecchie bande musicali e concerti di trombe. Tutto procedeva con ordine. L'autorità di pubblica sicurezza aveva fatto qualche rimostranza in principio, dicesi per una bandiera che non le piaceva; ma aveva finito per concedere il passo. Ma come il corteo fu giunto in piazza Deferrari, cominciarono da capo gli ostacoli delle guardie, anche questa volta rimossi. Una terza fermata ebbe luogo in vicinanza di Porta degli Archi, dove le guardie, raccolte in gran numero, s'impadronirono della bandiera non gradita, ma lasciata passare da principio. Ne venne una lotta, un parapiglia, che non staremo a descrivere. La bandiera fu ripresa violentemente alle guardie, anche lacerata in due pezzi... e la forza non rimase all'autorità.

« Il caso è deplorabile. E noi, che non abbiamo da difendere la leggenda della bandiera incriminata (una bandiera tricolore, su cui era scritto: *Circolo repubblicano livornese*), non possiamo che dolerci della incoerenza dell'autorità politica, che, dopo aver lasciata passare la bandiera dalla stazione ferroviaria al luogo di convegno, dopo averla lasciata andare, per un tratto di via, nel mezzo del corteo, sopra tutto non avendo con la debita prudenza cercato di nativenire ogni ragione di scontro, giunse al *tandem* di quella chiassata, di quel tafferuglio, che poteva avere ben dolorose conseguenze.

Ma completiamo la narrazione dei fatti. La bandiera proibita andò con le altre a Staglieno; la commemorazione ebbe luogo; le associazioni, compiuta la cerimonia, si sciolsero, ripiegarono le loro bandiere, e tutti se ne tornarono alla spicciolata in città. Una compagnia di soldati era stata spedita a Staglieno e si era collocata nei pressi del camposanto. Ma non avvenne, fortunatamente, come non doveva avvenire, più altro.

NOTIZIE DI ROMA.

9 marzo.

Lavori parlamentari. — Finalmente la irritante discussione preparatoria sul bilancio dell'entrata venne esaurita in questi termini:

La sotto-Commissione, nella sua ultima seduta ha respinto recisamente le conclusioni del relatore Corbetta.

Come già abbiamo annunziato, l'onorevole Corbetta proponeva che fossero ridotte di ventiquattro milioni le previsioni del Ministro delle finanze circa le entrate per l'esercizio in corso. Sarebbe così scomparso ogni avanzo; giacchè l'on. Magliani l'aveva calcolato appunto di 24 milioni, invece dei 60 previsti dal suo predecessore, on. Doda.

La sotto-Commissione del bilancio ha ritenuto, contro il parere del relatore, che le previsioni dell'on. Magliani fossero fondate.

Il lavoro della sotto-Commissione è finito; ora resta a fare la relazione delle discussioni avvenute e delle conclusioni della maggioranza. Questa relazione sarà pronta per mercoledì o giovedì, e sarà presentata immediatamente dopo alla Commissione generale del bilancio.

Nel seno della sotto-Commissione pel bilancio dell'entrata, l'on. Doda ha dichiarato ch'egli accettava le previsioni del suo successore, che riducono di 36 milioni l'avanzo previsto da lui. Egli ha detto che tali riduzioni le avrebbe apportate lui stesso alla sua prima proposta di bilancio, se si fosse trovato al potere alla chiusura dell'esercizio dell'anno scorso.

— *Cose del Vaticano.* — Si dà come certo che il cardinale Hohenlohe, che dopo l'avvenimento di Leone XIII si era mostrato ducioso delle trattative iniziate fra il Governo di Berlino e la Santa Sede, ha dimostrato la convenienza di starsene il più lontano possibile dai personaggi che in queste ultime settimane si sono installati al Vaticano.

L'imperatore di Germania, che tanto si era rallegrato della iniziativa pacifica presa da Leone XIII, non ha esitato a manifestare l'impressione prodottagli dal discorso del Pontefice, dichiarando esplicitamente che se la sola ambizione del Papa era quella di ristabilire la pace fra la Chiesa e gli Stati, questa pace, specialmente per quanto concerne la Germania, sarà impossibile fintantochè la Santa Sede userà un linguaggio che molti hanno il diritto d'interpretare come una parola d'ordine a proseguire una lotta che rende impossibile la tranquillità degli Stati.

— *Convenzione postale.* — In occasione della presentazione alla Camera della convenzione postale, che avrà luogo domani martedì, si annunzia che verrà proposta una mozione per diminuire le tariffe postali interne. Il Ministero si è impegnato ad ascoltarla, dichiarando di avere già pronto un progetto per una sensibile riduzione.

— *Nuovi senatori* — Confermasi che il Ministero procederà fra giorni alla nomina di alcuni senatori. Già sono stati ufficiati alcuni membri della Camera per sentire se accetterebbero di essere nominati a senatori.

— *Circolazione cartacea.* — La legge dell'on. Maiorana sulla circolazione cartacea contiene la proroga della cessazione del corso legale dei biglietti vecchi dal 1° luglio 1879 al 1° gennaio 1880; restringe il *minimum* della circolazione; autorizza lo Stato a ricevere i biglietti di tutti gli Istituti d'emissione, obbligandoli a dar garanzia con deposito di rendita.

— *Per le Opere Pie.* — Il Ministro dell'interno ha diramata una Circolare ai prefetti perchè preparino la statistica dei beni mobili ed immobili degli enti morali.

Tale statistica dovrebbe servire per preparare un riordinamento degli istituti di pubblica beneficenza.

— *Le costruzioni stradali.* — È stata pubblicata la legge, proposta dall'on. Mezzanotte, per l'aumento di un milione da impiegarsi in quest'anno assieme ai fondi già accordati, nelle costruzioni stradali.

Con questo aumento l'on. Mezzanotte potrà appaltare alcuni tratti di strade urgenti e desiderati, sui quali ha pronti i progetti di esecuzione.

Finora sono in corso di appalto quindici tronchi di strade per la lunghezza complessiva di metri 164,000 e pel costo di L. 3,480,000; ma altri appalti seguiranno a giorni, secondo sappiamo essersi disposto dall'on. Ministro, per le altre strade, la cui spesa raggrupglierà, se non la supera, quella degli appalti in corso, sicchè in tutto si avrà un complesso di opere in costruzione per circa sette milioni di lire; de' quali la più piccola parte potrà pagarsi nell'anno corrente, e la maggiore ne' successivi, profittando opportunamente della maggior larghezza delle assegnazioni dei futuri bilanci.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 10 MARZO 1879.

Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese. — Si prosegue la discussione del **bilancio del Ministero di pubblica istruzione.** *Corbetta* riportandosi ad alcune frasi contenute nella relazione intorno alla quistione del Consiglio Superiore d'istruzione pubblica, frasi che da taluno vennero inteso come significanti a voler fare pressione sopra il Senato per la sollecita approvazione della legge di riforma di detto Consiglio, dichiara che la Commissione del bilancio non diede tale senso alle accennate frasi.

Il ministro *Coppino*, *Abbignente* ed il relatore *Baccelli* fanno eguali dichiarazioni.

Bonghi dice che tutto ciò sta bene, ma che le parole hanno il senso loro precisa ed indiscutibile, e che quelle citate suonano precisamente come il disse.

Si approvano poscia i capitoli riguardanti gli stanziamenti pel materiale delle Università e degli Istituti universitari in L. 1,885,852 e quelli pei posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per gli studenti universitari in L. 197,253; rispetto ai quali capitoli vengono svolte al Ministro raccomandazioni diverse da *Ratti*, *Bonghi* e *Mazzarella*.

(*Agenzia Stefani*). — Determinasi che le **interrogazioni di Saint-Bon** sopra la protezione accordata agli impiegati militari dalle leggi vigenti, e di **Della Rocca** sulle pratiche fatte per guarentire i crediti dei cittadini italiani verso il Debito pubblico del Governo ottomano, **vengano svolte** nel prossimo **venerdì.**

— Annunciasi un'interrogazione di Sella sul giorno in cui il Ministro delle finanze intende fare l'**esposizione finanziaria** e presentare il bilancio definitivo con la situazione del Tesoro.

— Si approvano gli altri capitoli concernenti le spese pei Musei, pegli scavi di antichità, per gli Istituti musicali, pel mantenimento della Galleria, dei Musei e delle Pinacoteche, per la riparazione e conservazione dei monumenti.

Si raccomandano: da *Lavini* e *Bonghi* le escavazioni dell'alveo del Tevere, intorno alle quali forniscono informazioni *Martini* e *Cavalletto*; da *Fremfanelli*, *Venturi* e *Pomiglione* sullo stesso e sullo conservazione delle altre antichità, a cui il ministro *Coppino* promette di provvedere nei limiti concessi; da *Bonghi* e *Torrigiani* sui Collegi musicali; da *Mercatio* e *Fano* sull'assegnamento pei restauri al Duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pregiudicato, passando dal bilancio di grazia e giustizia a questo dell'istruzione; da *Cavalletto* e *Minich* sui restauri che occorrono a diversi monumenti ecclesiastici di Venezia; alle quali ultime raccomandazioni il *Ministro* risponde che non sarà pregiudicata alcuna questione, e che si farà ogni sforzo per non lasciar deperire i preziosi monumenti indicati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Seraievo, 9. — La festa di Maometto fu celebrata solennemente. Una deputazione di di 82 ulema e notabili di Seraievo presentossi al generale Jovanovic, esprimendogli ringraziamenti e devozione al trono imperiale, e il generale convincimento che la tolleranza religiosa cancellerà le ultime traccie di resistenza contro il nuovo regime.

Berlino, 10. — Lo stato dell'Imperatore è assai soddisfacente.

Londra, 10. — Notizie da Capetown del 18 febbraio recano che la situazione generale del Natal non è cambiata. Pearson mantiene la posizione contro gli Zulu. La situazione nel Transwall è inquietante.

Del mattino.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che le trattative di pace stanno per incominciare con Yakub, se diggià non sono incominciate. Northcote dichiara che il Console inglese in Egitto ha l'istruzione di sostenere Wilson; smentisce che un rapporto del Console abbia dichiarato la restaurazione delle finanze egiziane essere impossibile, e la bancarotta inevitabile.

Madrid, 10. — Assicurasi che il Re ha firmato il decreto di scioglimento delle Cortes. Le nuove Camere sarebbero convocate pel 10 maggio.

Londra, 10. — *Camera dei Lordi.* — Cranbrook dice che il Governo desidera che il distretto di Kurum non ricada più sotto il dominio dell'Emiro.

Budapest, 10. — Otto sezioni della Camera approvarono il progetto che promulga il trattato di Berlino come legge del paese.

Si ha da Szegedin che le acque crescono debolmente; alcune dighe essendo state fatte, credesi che la città sarà salvata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 10, ore 3,25. — Si dice che la discussione del progetto di legge sulle ferrovie verrà rimandata dopo Pasqua.

— Si assicura che il deputato Morrone, presidente della Corte d'Appello di Napoli, venne collocato a riposo.

— Parlasi pure di voler traslocare il De Falco.

— È infondata la notizia che il Consiglio dei Ministri si sia occupato della grazia di Giovanni Passanante.

GENOVA, 10, ore 3,40. — Oggi anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, un pellegrinaggio numeroso di cittadini si recava al cimitero di Staglieno per deporre sulla tomba del grande italiano corone d'alloro e fiori, ma strada facendo alcuni delegati di questura sequestrarono le bandiere rosse portate dai capi del pellegrinaggio.

Mancano per il momento i particolari.

ROMA, 10. — Si assicura che l'onorevole Pissavini abbia definitivamente rinunziato la Prefettura di Novara offertagli dal ministro Depretis.

— L'on. Manfrin ha accettato invece la prefettura di Firenze lasciata dal Bardesono.

— Si preconizzano come nuovi senatori gli onorevoli Pissavini, Torrigiani, Macchi e Messedaglia.

— Ore 5. — Il senatore Pepoli, di Bologna e 300 delegati di Società operaie, il 14 corrente, presenteranno a S. M. il re Umberto, in occasione del suo natalizio, una medaglia d'oro e una medaglia d'argento larghe entrambe 60 millimetri, stupendamente coniate, frutto di una sottoscrizione di 100,000 operai fatta in occasione dell'attentato di novembre scorso.

Del mattino.

ROMA, 11, ore 9,20. — Il comm. Eula, senatore del Regno, presidente della Corte d'Appello di Genova, venne nominato primo presidente alla Cassazione di Torino.

— Il comm. Gloria, sostituto procuratore alla Corte di Cassazione di Firenze, venne tramutato a Roma al posto del comm. Marinelli.

— La commemorazione di Giuseppe Mazzini, al Campidoglio, come altrove, salvo l'incidente di Genova, riescì colla massima tranquillità.

— S. M. il re Umberto inaugurerà il nuovo ponte a Ripetta.

— Il ministro Magliani rimanderà la esposizione finanziaria fin dopo la presentazione dei bilanci effettivi.

Dicesi che le sue previsioni recheranno un avanzo di una quindicina di milioni.

NAPOLI, 11, ore 9,7. — Ieri l'avvocato Tarantini, difensore del Passanante, presentò alla Corte di Cassazione il ricorso contro la sentenza di morte pronunciata dalle Assise.

Passanante rifiutò di sottoscriverlo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		8	10
FARINE	mar. pel corr. (1) L.	60 00	60 50
»	» per aprile-giugno »	60 50	60 75
»	» per giugno-luglio »	61 00	61 25
»	» a 4 mesi da giugno »	61 25	61 50
ZUCCHERI	saccarino 86|18 (2) »	50 25	50 50
»	» 7|9 »	56 50	56 50
»	bianco 3 »	60 25	60 50
»	raffinato scelto »	139 00	139 00

LIVERPOOL, 10 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 10 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1620.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 10 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 50000

» — Vendite » 15500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

	FIRENZE,	8	10
Rendita 5 0|0		84 15	84 25
Rendita dal 1° gennaio 1879		— —	— —
Oro lettera		22 09	22 11
Londra lettera		27 70	27 70
Cambio su Parigi		110 35	110 35
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		867 —	870 —
Banca Nazionale		2110 —	2115 —
Azioni Ferrovie Meridionali		351 —	355 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		735 —	745 50
Italo-Germaniche		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
	PARIGI,	8	10
3 0|0 Francese ammortizzabile		79 92	80 07
3 p. 0|0 Francese		77 77	77 90
5 p. 0|0 Id.		112 90	112 97
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		76 15	76 35
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		148 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		295 —	— —
Azioni Ferrovie Romane		83 —	83 —
Obblig. Lombarde		244 —	245 —
Obblig. Romane		291 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 30	25 29 5
Cambio sull'Italia		9 3|8	9 3|8
Consolidati Inglesi		98 1|2	98 1|2

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 marzo 1879.

Consol. 5 0\|0. C. d. m. in c. 84 35 35 35 — 84 35 — in l. 84 55 55 55 f.c.

Corso legale 84 35.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 370.

Az. Banco Sc. e S. C. d. m. in c. 308.

Az. Cred. Mob. It. C. d. g. p. in l. 745 f.c. — C. d. m. in c. 749 50— in liq. 752 752 25 752 25 f.c.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 357 50 — in l. 357 50 f.c.

Obbl. Ferr. Mer. C. d. m. in c. 276 50.

Oro da 22 04 a 22 10.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	110 15 110 40	— — — —
	lungo	110 15 110 40	— — — —
Svizzera — 3 1|2		110 15 110 40	— — — —
Londra + 3		— — 27 67 1|2	27 72 1|2
Germania + 4		— — — —	134 3|4 135 1|4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 marzo 1879.

Le notizie interessanti mancano affatto, e la Borsa di Parigi continua a scontare l'effetto che produrrà il voto della Camera contrario al processo di quel povero 16 maggio, collo spingere i prezzi di tutte le Rendite; salvo poi a seguire un movimento contrario, come è spesso volte suo costume di fare, a fatto compiuto.

Intanto ieri sera i corsi delle Rendite marcavano pure un altro passo innanzi. Gli ultimi prezzi mandatici dal Boulevard furono 80 15, 77 92 1\|2, 113 12 1\|2, 76 42 1\|2.

Da noi questa mattina la Rendita fine corr. si tenne durante quasi tutto il tempo della riunione da 84 52 1\|2 a 84 47 1\|2. Chiudeva un po' più debole, cioè a 84 45 fra denaro e lettera.

Per contanti 84 30 a 84 25.
Banca Nazionale 2110 a 2115.
Mobiliare 751 a 753.
Banca di Torino 710.
Banco Sconto 308 a 308 1\|2.
Subalpina 372 a 373.
Tabacchi 872, 873.
Az. Meridionali 356 a 357.
Obbl. Meridionali 275 a 276.
Obbl. Cavour 528 a 529.
Obbl. San Paolo 493 a 494.
Obbl. Sarde nuove 247 a 248.
Francia 110 20 a 110 40.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro 22 04 a 22 06.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

DA AFFITTARE

in *piazza Vittorio Emanuele*, 23 **Appartamento** signorile al piano nobile, verso la collina, di nove camere e 4 o 5 soppalchi, di cui uno applicabile a cucina, con acqua potabile. A. 37

Da affittare al presente

Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 20, piano 2°. 3298

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con retrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3319

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungheso la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3351

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7600.

Dirigersi al geometra Tonelli, via Consolata, 15. 3220

DA VENDERE

Fagiani dorati ed argentati, alla cascina detta IL CONTE, fuori la barriera di Nizza, presso la signora Maria Sopino. 0736

Da vendere Casa con spazioso giardino fuori Barriera di Milano. Reddito netto L. 1600. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, Piazza Savoia, 4. 3332

AVVISO.

Si pregherebbe il signor notaio che avesse ricevuto l'atto del testamento di Vottero Ciomè Bernardo fu Giacomo, deceduto li 5 marzo corrente mese, di rendersi avvisato il di lui figlio Vottero Ciomè Giuseppe, in Mezzenile, frazione Pugnetto. 3340

I denti naturali caduti non essendo guasti, si collocano di nuovo e si fermano subito i denti vacillanti senza ferri, nè dolore, prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 3214

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo.

Appartamento composto di 23 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo, come per due alloggi, uffizi, *clubs*, ecc.

Al presente. — Locali al sottopiano ad uso magazzino o laboratorio. Via Cavour, N. 15. Dirigersi al portinaio ivi. 3297

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

DA AFFITTARE

Scuderie e locali ad uso di rimesse e magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 3337

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**

Cinghie di trasmissione in cuoio, **Macchine agrarie.**

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilia.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FAUCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0765

Ai meccanici e mugnai

Nella fabbrica di Tele metalliche di Ribba e C., via Corsala, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate e rappe di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 3245

Fabbrica di Cioccolato.

La Ditta Marco Bianchini avverte la sua spettabile clientela d'aver ingrandito il suo negozio per il servizio di Cioccolato in bevanda. Specialità di Cioccolatini alla vaniglia, via Po, 20. A. 36

DECKER E C.ª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **CALDAIE** di ogni genere.

ALAMBICCHI per distillerie.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 3195

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Nicolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9. 3188

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tarasciolo di vetro. Lire 4 e 8.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee. Lire 6.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S EUKONIA

è una nuova e soave polvere di toletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND **di 20, Hatton e Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'involappo, l'imitazione della quale considerasi forte. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agenzie a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2039

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBIGINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Presso L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla **Farmacia** Podio Celsiano ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0706

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2899

R. ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZI VACANTI

AVVISO D'ASTA

Al mezzodì del 16 corrente marzo, nell'ufficio del R. Economato, si procederà all'incanto a partiti suggellati per la provvista e piantagione di N. 1720 allievi pioppi a fusto, ripartiti come segue:
N. 1120 nelle Tenute di Casanova e Molinasso, in territorio di Carmagnola;
N. 600 nel podere Fraschetto in Territorio di Vigone.

Le condizioni sono visibili presso i rispettivi Economi locali, ed in Torino nel predetto R. Economato in tutti i giorni nelle ore d'uffizio. 3333

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dello **Stabilimento Bordin Maggiore e Comp. in Milano,** stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3308 **M. Roda,** *Stralciario.*

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest delle vie Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7800, il 3° per L. 3100.

L'aumento si fa presso il cancelliere Cernuzco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto cancelliere Cernuzco e presso il geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Sacra di San Michele

Borgata San Pietro, altezza metri 758. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 682

GUANO NATURALE

composto di [illegible], ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per cadun quintale, non ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. **15 — Poudrette L. 8.**

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizzezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.'

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2952

EROICO RIMEDIO CONTRO L'EMICRANIA, MALI DI CAPO, NEVRALGIE, DIARREE, ECC.

GUARANA

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a Parigi.

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dei signori *Grimault e C.ie* di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie. 3154

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali nel giorno 8 del prossimo aprile a mezzogiorno, avrà luogo nella Sede della Società in Firenze, 17, via Renai, un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazione di Nota ministeriale relativa alla convenzione 20 novembre 1877 e deliberazioni in proposito.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 24 a tutto il 26 marzo corrente

a **Firenze**	presso la	Cassa Centrale della Società.
» **Napoli**	»	» Cassa Succursale dell'Esercizio.
» **Torino**	»	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**	»	» Cassa Generale.
» **Milano**	»	il signor Giulio Belluzzaghi.
» **Livorno**	»	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79).
» **Ancona**	»	» Cassa dell'Esercizio della Direzione Sociale.
» **Parigi**	»	» Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 3 marzo 1879.

Le modalità per l'esercizio di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 50, del 1° corrente e sono ostensibili presso le Casse sovraindicate. 3330

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 6 a 8 giorni. Rapporto: i Parrocchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 250 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 20 malati da più di 10 anni, 30 da 5 anni, 21 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 251 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, con., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 3194

LA
FABBRICA di CARTE e TAROCCHI
DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

La detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120. cartelli ogni giuoco. 2995

EMPORIO specialità **MEDICINALI ESTERE e NAZIONALI.** OGGETTI IN **GOMMA**

FARMACIA CERRUTI
Via Po, 20, Torino.
Sciroppo essenziale concentrato DI
SALSAPARIGLIA
semplice e con joduro potassico

OLIO purissimo **DI FEGATO DI MERLUZZO** *semplice ferruginoso e joduro.*

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Croniei reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, molteplici e varie forme *sifilitiche ribelli* ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si rilascia pure in *pillole*. La scatola L. 3. Havvi pure il *Rob Sanarae*, L. 3 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 3 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano* jodato, L. 5 e 8 la bottiglia. 3245

PILLOLE del Solitario del Monte ATHOS

Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, guarisce in breve tempo certissimamente la cattiva digestione, la stitichezza abituale, le emorroidi, la diarrea, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, infiammazioni e dolori di stomaco, acidità, malattie del fegato, malattie nervose di qualunque genere, asma, consunzione, prostrazione di forze, idropisia, rosi, scrofole, tumori, piaghe, male di gambe, giunture ragrinzate, spina ventosa, scorbuto, ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta L. 3 50.

Deposito in Torino presso l'**Agenzia Tesio**, Galleria Natta, numero 3. 0777

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. **SERA** TORINO. Martedì 11 Marzo 1879 **SERA** Num. 70 bis.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non ferire

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Il *Foglio del Mattino* ha pubblicato:

Italia. Lettera da Roma — La grazia od il patibolo? — Dalla provincia.

Estero. Corriere di Barberia.

Cronaca. La primavera si avvicina! — Tribunale di commercio di Torino — Beneficenza del Papa — Due parole in tribunale — Sovratassa a favore della Camera di commercio — Necrologio — Fabbrica di merletti nazionali — I nostri mercati — Cronaca nera — Stato civile di Torino — Forestieri in Torino.

Lettere, Arti e Teatri. Reale Accademia delle Scienze di Torino — *Gazzetta Legale* — Commemorazione La Marmora — Letture alla *Filotecnica* — Pubblicazioni — Esposizione dei bozzetti — La Compagnia Ulivieri-Diligenti — Una bella idea di Cesare Rossi — Una nuova commedia — Rappresentazione drammatica al teatro D'Angennes — La *Luisa* — Le *Due Dame* — Spettacoli.

Ultime notizie. Cairoli salvatore del Re — L'anniversario di Mazzini a Genova — — Notizie da Roma.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Telegrammi particolari.

Affari e Commercio. Telegrammi particolari commerciali — Borse — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa.

Appendice. 1ª *L'uomo delle soffitte*, 2ª appendice - Rivista drammatica.

TORINO, 11 MARZO 1879.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI.

Gli echi del processo Passanante — Il difensore, il Presidente ed il pubblico — Attitudine del condannato — La macchina Michela — *Cicero pro domo sua* — Diarii del generale Pellegrino.

9 marzo.

Gli echi della condanna del Passanante non sono ancora dileguati. Invece più che mai se ne parla e le impressioni del pubblico sono punto favorevoli al difensore.

L'esimio Tarantini ha fatto un discorso brillante, di forma splendida, ottimo in Parlamento, ma poco, anzi nulla adatto alla difesa assuntasi. Ciò vuolsi sia avvenuto in seguito di accordi presi con il La Francesca, e ne ne è dolenti. Le idee conservatrici cattoliche-borboniche del Tarantini non sono un segreto per nessuno; egli è favorevole all'unità d'Italia soltanto perchè, da uomo intelligente, se non come più possibile il Regno di Napoli.

Il processo Passanante gli fornì occasione di fare una requisitoria contro la libertà, a la face.

Il pubblico non s'aspettava ciò da lui, tanto più dopo quanto aveva già fatto. Non doveva dire ai giurati: « Assolvetelo, perchè egli è un traviato dalle teorie liberali, che oggi ci dominano e che sotto il Ministero Cairoli minacciavano distruggere l'ordine, la famiglia e la società. » Ma doveva ingenerare nell'animo dei giurati il dubbio sulle facoltà mentali del reo.

Del resto tutto l'andamento del processo non poteva essere più deplorevole. Il presidente Ferri non aveva forza abbastanza a farsi rispettare, si limitava ad urlare, schiamazzare, magari piangere, mai ad ordinare misure atte a far rimanere il pubblico in quel contegno severo e degno che si conviene alla santità della giustizia.

E nessuna classe del pubblico ci si attenne. Da tutti si credeva assistere ad uno spettacolo teatrale di poco interesse, nel quale si può far baccano, ridere od applaudire a seconda del momentaneo ghiribizzo.

***

Basta, oramai è finito e forse la curiosità pubblica sarebbe già satolla se la stampa non gettasse in piazza i più minuti particolari di quanto avviene nella segreta del condannato.

Si sa così ch'egli dopo la sentenza, ricondotto in prigione, era abbattuto, ricusò il cibo e fuvvi bisogno di tutte le amorevoli e confortatrici parole del direttore del carcere per indurlo a prendere qualche cucchiaiata di brodo. Si sa che tutta la notte non dormì; che a coloro i quali l'invitano a presentare il ricorso in Cassazione risponde di no, desiderando solo il morir presto.

Ieri mattina, quando il Tarantini si recò a visitarlo, lo trovò che scriveva una lettera all'on. Cairoli; egli gli chiedeva un colloquio, ed allorchè gli si domandò con quale scopo, rispose che desiderava il suo delitto venisse giudicato dal Parlamento, essendo d'indole essenzialmente politica. Le sue risposte, i suoi desiderii dimostrano come egli abbia delle idee perfettamente erronee sull'indole stessa delle nostre leggi. La sua mente è confusa da tante idee lette e non capite, non coordinate per mancanza d'istruzione e che han dovuto formare nel suo cervello come un guazzabuglio dal quale ne uscì l'attentato del 17 novembre 1878.

Ch'egli abbia dei complici al misfatto pare assicurato. Però complici nella conoscenza del delitto, non nella perpetrazione di esso. Da tutto il processo rilevasi come egli avesse concepito il pensiero di uccidere il Re, averlo manifestato ad altri, i quali, invece di trattenerlo, lo spinsero sulla terribile china, sperando forse pescar nel torbido, dato il caso avesse avuto a riuscire il sacrilego e nefando divisamento.

Ed ora anche gli echi cominciano a dileguarsi. Il condannato ritornerà domani nella sua prigione di San Francesco per attendervi l'ultima parola della Cassazione, giacchè sebbene egli si sia rifiutato ricorrere al Supremo Tribunale, l'avvocato ha dovuto farlo per legge.

***

L'on. Cairoli è partito stamane per Roma, ed è partito anche l'ingegnere Michela con la sua macchina e le due stenografiste. A proposito di una macchina, posso accertarvi che il successo avuto fra noi è stato grandissimo. Avrete poi letto come il Passanante il primo giorno la guardasse con straordinaria attenzione; ho poi saputo che n'era talmente intrigato, che in fine dell'udienza ne chiese spiegazioni al capitano dei carabinieri signor Martinelli.

Come sapete, la macchina Michela era situata fra il cancelliere e lo scanno dei rei. Un solo carabiniere era fra il parricida e la telegrafista. Egli quindi la vedeva benissimo e non poteva farsi un esatto concetto di cosa potesse essere quel piccolo pianoforttino toccato da una donna.

***

Ed ora permettete ch'io, quale componente della Commissione della stampa nominata dal presidente Ferri, mi serva della *Piemontese* per una parola di risposta ai molti colleghi che ci hanno assaliti per i cattivi posti assegnati ai giornalisti.

In prima, bisogna sapere che la Commissione non aveva l'incarico di stabilire i posti; essa fu unicamente nominata per vedere — stante la ristrettezza dello spazio — quali dei 158 giornalisti che ne avevano fatto domanda, avevano diritto di assistervi. I posti assegnati dal presidente erano appena venti; la Commissione ne pretese ed ottenne quaranta e scelse i principali giornali quotidiani d'Italia e dell'estero. Nessuno ha potuto attaccarci sulla scelta fatta. Ne si dice invece che abbiamo stabilito per i rappresentanti la stampa un sito cattivo, nel mentre che a noi cinque della Commissione avevamo scelti posti migliori. Ciò è inesatto, anzi è una malevola insinuazione. Il posto fu stabilito dal presidente; noi non mancammo di fargli osservare ch'era cattivo, egli ne rispose non poterne dar altro, dovendo sul pretorio conservare lo spazio per gli avvocati penali. Ed è appunto come avvocati penali che i signori Montuoro del *Pungolo* ed Amore del *Piccolo* si trovarono vicino al banco del Tarantini e non con gli altri giornalisti. Per me individualmente, avendo la sorveglianza della macchina Michela, dovevo rimanere vicino alla medesima, e questa non la si potè piazzare lontano da coloro che avevano a parlare. I rimanenti due componenti la Commissione ebbero posti come tutti gli altri giornalisti, anzi il signor Farini s'ebbe uno dei peggiori stalli.

Spero che dopo queste spiegazioni si smetta dal darci una colpa che sentiamo di non meritare.

***

Ieri ebbero luogo i funerali del generale Pellegrino, comandante del nostro distretto, morto ieri l'altro in seguito a bronchite sorta. Vi prese parte quasi tutta la guarnigione e seguirono il feretro, oltre gli ufficiali, moltissimi cittadini che avevano avuto campo di conoscere ed ammirare le moltissime doti del defunto. Era un antico soldato che aveva preso parte a quasi tutte le campagne della nostra indipendenza; credo fosse nativo di codeste provincie.

***

Terminato il processo, riprenderò con la mia prossima lettera il rendiconto della cronaca spicciola della nostra città.

DA NOVARA.

Il Prefetto — Dimissioni del Sindaco — Affari di tribunale e di musica sacra — La prossima inaugurazione del monumento della Bicocca — 11 marzo.

(Mari...o). *Ab Jove principium.* E questa volta il Giove è il prefetto. Uno dei vostri corrispondenti di Roma fu il primo a telegrafarvi come il nostro prefetto, comm. Bosia, fosse stato tramutato a Pavia e come a succedergli venisse designato il deputato di Mortara, l'on. Pissavini. Si l'una come l'altra di queste due notizie vennero accolte qui con una certa diffidenza, ma ora la prima è un fatto compiuto, l'altra lo sarebbe del pari se l'on. Pissavini avesse accettato. Imperocchè mentre mi accingevo a scrivervi ed a dirvi come venisse molto favorevolmente accolta la nomina dell'on. Pissavini a nostro prefetto, mi si riportò che da fonte sicura si sapeva che l'on. Pissavini, visto come la sua nomina a prefetto fosse un nuovo pretesto di apprezzamenti poco benevoli verso il Ministero, abbia rifiutato.

Non si può capire come già in due volte il Ministero Depretis nomini qui prefetti così detti politici. Senza entrare nel merito se debbano o no ammettersi tal sorta di prefetti, si deve proprio dire che non era il caso di far di questa una prefettura politica. Tanto Novara, quanto la provincia, di politica non se n'immischiano troppo; esse per la massima parte è industriale ed agricola e per tale motivo un prefetto, buon amministratore, sarebbe più che sufficiente.

***

Appena giunto il nuovo prefetto che si destinerà a Novara, dovrà sciogliere una piccola matassa: il regalo che gli preparano i Novaresi per la sua venuta. L'avvocato Negroni, adducendo per iscusa il suo malfermo stato di salute, diede le dimissioni da sindaco.

La causa però la si deve cercare nella poca sua popolarità, e soprattutto nella perdita di moltissime liti che il municipio aveva intentate e che avrebbe potuto evitare.

L'avvocato Negroni, piuttosto di vedersi di continuo preso di mira, talvolta a ragione, ma il più delle volte a torto, reputò di dare l'addio al seggiolone sindacale.

Si aggiunge anche che la Giunta, non avendo potuto far ritirare le dimissioni dell'onorevole sindaco, abbia in animo di seguirne l'esempio.

È sperabile che la crisi non verrà durare per lungo tempo.

***

Avevo colto nel segno quando vi dissi che il nostro procuratore del Re, piuttosto di accettare la nuova destinazione, aveva in animo di chiedere il riposo. E così appunto fu. È giunto pure l'avv. Teja, i cui grandissimi meriti i Torinesi avranno saputo abbastanza apprezzare.

In poco tempo è il secondo funzionario della magistratura che ci viene da Torino, giacchè sullo scorcio del passato anno il vostro pretore urbano, l'avv. Lessona, fu mandato qui ad occupare il posto di sost. procuratore del Re, posto che coprì, non ignorando la fama che di già aveva ottenuto a Torino.

***

Il Capitolo della nostra Cattedrale penso bene di ripristinare il posto di maestro di cappella, nominando ad occuparlo il maestro Cagnoni, l'applaudito autore del *Papà Martin* e del *Don Bucefalo*, e scrittore di moltissime cose sacre.

Il posto occupato dal Generali, dal Coccia e dal Mercadante non poteva avere miglior successore.

Tal nomina fa anche onore alla città nostra, che pur troppo il più delle volte dormicchia.

***

L'inaugurazione del monumento della Bicocca è dunque vicina.

La Giunta nominò una Commissione per le feste; ma non potendo disporre che di tre mila lire, non so come potrà fare, tanto più che corre voce che, avendo interpellato il vostro mago Ottino per l'erezione d'un padiglione, questi avesse detto che la spesa per ciò sarebbe salita appunto alle tre mila lire.

Un benemerito patrizio, che fa onore alla nostra città col suo pennello, il cav. Morbio, fa' dono al Comitato d'un suo bel dipinto con una ricca cornice, per sopperire colla vendita ad alcune spese.

Se ne farà una lotteria che al certo frutterà una discreta somma.

In ogni modo pel 23 marzo si prevede una festa patriotica e nazionale.

Ieri l'altro fui ad osservare il dissotterramento di alcuni caduti. Eran la maggior parte tedeschi: il terreno argilloso conservò ad alcuni i biondi capelli; alcuni crani contenevano ancora la palla micidiale.

Non mancherò di darvi una dettagliata descrizione di questa prossima inaugurazione.

DALLA PROVINCIA

Da **Cuneo**, 10 marzo. — Ci scrivono:

(Nipote D'Arcos). Se non vi ho scritto da un pezzo in qua, fu proprio perchè Cuneo non me ne ha porto occasione.

C'è stato, è vero, giorni sono, un processo d'infanticidio, al quale, del resto, avevo accennato in altra mia; ma, per onore dell'umanità e delle madri, l'accusa si è sbarcata dinanzi al verdetto negativo dei giurati. Tanto meglio così.

***

La parca, che, fra parentesi, ruba sempre i migliori, l'altro giorno ha troncato una so-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *Rivista Artistica.*

Num. 9.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI.

Nel lungo viale di castagni che mette al villaggio di Tréhoranteuc v'è un sentieruolo ineguale mezzo ricoperto d'erica; io l'ho seguito lentamente, sperando trovare su quella terra umida le traccie de' tuoi piccoli piedi. Non ridere di questo vecchio fanciullo così debole nella sua tenerezza. Ho errato fino alla sera, solo attorno alla casa silenziosa, dove gli ospiti eran trattenuti racchiusi dal freddo e dalla pioggia. Verso sera, un lume è apparso alla finestra del primo piano che s'apre sulla terrazza della veranda; mi sono figurato che tu fossi là, e che pensassi a me...

Ah! mia piccola Flamen che ho tenuta bambina e debole fra le braccia, come ti sei resa padrona del povero Walter! Questo *spirito potente*, come mi chiamano i miei discepoli, questo instancabile operaio, ha bisogno per sostenersi del fragile braccio d'una fanciulla. Sono abbastanza umiliato? Dimmelo. Il tuo gran dottore s'è fatto abbastanza piccolo! Oh Dio! dacchè tu m'hai lasciato, non so più nè leggere nè pensare; le lodi degli uni, gli assalti de' miei nemici m' hanno trovato insensibile. Ciò che dovrebbe essermi sacro più d'ogni cosa al mondo, il progresso della luce nello spirito umano, ha cessato d'interessarmi. Ma è una viltà troppo spinta: non deve dirsi che i miei dolori abbiano soffocato il lamento dell'umanità immersa nelle tenebre; la scienza è un apostolato: non si può nè si deve a nostro talento assumersi e deporre il grave fardello. Il tempo della debolezza è passato: tu d'or innanzi non udrai più dalle mie labbra nè lamenti, nè rimpianti.

Flamen a Walter.

Dalla *Forra del Lupo*, aprile

Non dirmi più con quella convinzione che mi dispera che io non t'amo, che non t'ho mai amato. Che con'è l'amore se non quella tenerezza profonda, unica, costante, che incominciò colla mia vita e che non finirà che con lei? Che con'è se non quel misto inesprimibile di riconoscenza e di ammirazione, quella simpatia, quella dolce catena di ricordi che m'avvince a te? È forse possibile che vi sia un sentimento più potente, e che uno straniero, uno sconosciuto di ieri prenda nel mio cuore il posto che t'appartiene, o possa soltanto dividerlo con te? Ah! Walter, tu non lo credi, io ne sono persuasa.

Non ho potuto trattenermi dal ridere leggendo il passaggio che tu consacri al signor di Landisac, e vedendo il pensiero che ti prendi di mettermi in guardia contro di lui. Temi forse ch'io l'ami? Rassicurati, egli è troppo dissimile da quello che lo desidererei se m'occupassi di lui. I romanzi, i giornali, i libri di storia contemporanea, ecco le sue letture; il cavallo, la caccia, le visite, ecco la sua esistenza. D'altronde non sta forse per prender moglie? Ciò deve toglierti ogni inquietudine.

La mia esistenza è dolcissima; ognuno ha qui per me molti riguardi, e madamigella d'Elleven mi dà prove d'una benevolenza più che ordinaria. Cosicchè io l'onoro già assai; essa è molto buona e religiosa, ed io l'ammiro invidiandola. Se la sua intelligenza ha perduto alquanto in profondità, s'è però innalzata in ricambio coll'abitudine di pensare al disopra della terra e di aspirare sempre a quelle alte regioni. Essa ha una fede così solida e raggiante, senza nubi e debolezze che impone rispetto. Io le faccio lettura ad alta voce, e quantunque ciò mi stanchi alquanto, non leggo senza piacere e senz'emozione quei libri di pietà, ai spesso da lei percorsi, meditati, bagnati anche da lagrime.

Allorchè madamigella d'Elleven mi sta dinanzi, ascoltandomi raccolta, quando vedo le sue mani che si congiungono con un moto abituale di fervore ed i suoi occhi che s'elevano lentamente verso il cielo con un'espressione inesprimibile, io mi sento disposta a gettarmi in ginocchio e dire:

— Anch'io vorrei amare, pregare, credere... Perchè noi che cerchiamo non abbiamo trovato quella pace, quella fede, quel punto fisso nell'immensità che si move. Perchè non possiamo noi come gli altri attenerci a quelle credenze sicure senza preoccuparci di ciò che passa e scompare, rimane e muore nel mondo delle cose come nel mondo dello spirito? Rispondimi Walter, dimmi qualche buona parola. Mio maestro diletto, abbandoni forse la tua allieva? La mia esaltazione t'ha spaventato?... Ma ora sono calma. Il cambiamento d'esistenza, la distrazione, il riposo dello spirito hanno fugata l'allucinazione della febbre. Da molto tempo non ho respirato liberamente come ora. Se tu fossi qui, presso di me, se vedessi il tuo buon sorriso distratto, meravigliato di se stesso, la mia felicità sarebbe completa. Sono così lieta di non aver più segreti per te, di sapere che, buona o cattiva, tal quale sono, tu mi conosci!

Dopo la tua ultima lettera mi pare di averti rintracciato dietro ad un grave pericolo, e nella mia gioia rivolgo involontari sorrisi alla mia cameretta, al cielo grigio che scorgo dalla finestra, agli alberi immollati di pioggia, che si scuotono tristemente nel viale.

Walter, sono felice e t'amo.

Guglielmo ad Alberto.

Dalla *Forra del Lupo*, aprile.

Gli è proprio vero, amico mio, che il nostro intiero destino dipende talvolta dal più innocente azzardo. Lacerare un guanto o strapparmi i bottoni allorchè si sta per uscire, non pare un avvenimento tale da modificare la nostra esistenza. Eppure vedi qual risultato causò! Stavo or ora per andare a Pietralta, allorchè proprio sul punto della partenza m'accorsi che un guanto mi si apriva tra il pollice e l'indice. Contrariato, mi strappai quel guanto e stavo per gettarlo lontano; quando lo spirito d'ordine della zia intervenne.

— Qui non siamo in città, caro Guglielmo, per poter tosto rimpiazzare ciò che rifiuti; due punti bastano... Flamen, fatemi il piacere di dare a mio nipote una lezione d'economia, riparando quel male. Se avessi occhi migliori, vi risparmierei tale pena.

— Cara zia, la signorina Flamen non lavora mai, e son sicuro ch'ella non sa nemmeno infilare un ago — risposi io ridendo.

Flamen ha arrossito e s'è impadronita risolutamente del mio guanto.

— Oh non dev'essere una cosa tanto difficile! Farò del mio meglio.

E si mise all'opera con un gran zelo ed una maggiore inesperienza: credo che non sarei stato in più imbarazzato, solo che me ne sarei cavato con minor grazia. Evidentemente ella poneva molto amor proprio a riuscirci e le sue piccole dita, esili e trasparenti, che tremavano leggermente, attestavano la sua applicazione.

Io osservava quella leggiadra ragazza che lavorava per me, e provavo gusto nel vedere la sua attenzione ed il suo pensiero avviati a me da quel filo leggero ch'ella tirava lentamente, con infinite precauzioni. Infine essa rialzò il capo:

— Va bene così?

Io presi il guanto in cui si trovavano impigliate le sue dita; una mia mano toccò la sua; ma la giovinetta era troppo assorta dall'importanza della sua opera per accorgersene ed io ho prolungato maliziosamente l'esame.

Quando ella ebbe terminato il suo lavoro, sotto pretesto di esaminarlo avvilupai la sua piccola mano nella mia e la strinsi dolcemente. Questa volta Flamen la ritirò, non con confusione nè vivacità, ma tranquillamente, negligentemente, come si allontanerebbe un oggetto che disturbasse. Essa è troppo orgogliosa o troppo pura per immaginarsi che quella tenera familiarità sia stata volontaria.

Malgrado l'adorabile bellezza che la involge e che la rende fatta per ispirare, e sentire l'amore, la sua è un'anima fredda.

Sono partito malcontento di lei e di me; ero indispettito della sua indifferenza, e d'essermi esposto a turbarla. Arrivai molto maldisposto a Pietralta, ed il vecchio Firmino, che mi venne incontro, rischiò mettere il colmo al mio dispetto.

— Non si prenda la pena di scendere, — mi gridò egli, — la signora non riceve.

— È forse malata?

— Oh! no!... ma non ha ricevuto il signor di Lorgis, dimodochè.....

Quel dimodochè impertinente m'ha messo fuori di me.

— Annunciatemi — risposi, saltando a terra.

— Come vuole il signore..... ma credo che sia una pena inutile... Mi pare già di vederla sulla strada col signor di Lorgis... Eh! eh!...

Fortuna per lui ch'era vecchio e che aveva la testa tremante sotto i capelli bianchi, del resto!...

In capo a qualche istante lo vidi ritornare tutto istupidito dicendomi che la signora di Kérangoat era disposta a ricevermi.

Lucia, vestita con trascuranza, m'è corsa incontro: ella sembrava risplendente dei dolci raggi dell'aprile, i suoi capelli dal riflessi di rame scendevanle sul collo in tante ciocche ricce ribelli ad arte. Mi trascinò con una giocondà vivacità nel suo salotto a terreno e s'è gettata sul sofà incoraggiandomi ad imitarla con un sorriso. Io l'obbidii con premura.

Il suo accappatoio abilmente tagliato lasciava scorgere, traverso un'arricciatura di nastri e di trine, il principio delle spalle e la base del collo; la vita pareva sussultare in quelle vene sottili ed azzurre. Ella chiamò tosto suo figlio, che ordinariamente tiene lontano da sè, l'ha preso sulle ginocchia e colmato di carezze. Il ragazzo stupito, selvaggio, le rese i baci con distrazione e facendo degli sforzi per liberarsi e correre ai suoi giuochi.

(Continua).

bile esistenza, quella di Ulisse Cremonini, direttore di questa Banca Nazionale.

Della patria di Zambeccari ne riportò la nobile fierezza e gli istinti valorosi. Soldato intelligente della libertà, dotto nelle dottrine economiche, gentiluomo negli atti e nelle parole, la sua vita fu leale, nobile, operosa.

Il ceto commerciale lo ebbe solerte cooperatore; gl'impiegati lo ebbero padre ed amico; giustamente quindi Cuneo ne piange la perdita.

***

Ultimamente questo Consiglio provinciale rifiutò il sussidio di lire 100 per l'erezione di un monumento a Giuseppe Giusti a Pescia.

Perchè? È verissimo che la legge è assai rigorosa in proposito, ma mi pare che si potesse dare alla legge un'interpretazione meno rigorosa.

Capisco che si tratta di un poeta, ed oggi la poesia è in ribasso; ma quando questo poeta ha nome Giusti, ma quando questa poesia ha scosso gli animi infiacchiti di popoli interpiditi dalla tirannide straniera, ed ha concorso a dar vita alla splendida epopea della libertà, ripeto, mi pare che sarebbe stato il caso che il nostro Consiglio provinciale avesse imitato in proposito altri Consigli provinciali d'Italia.

***

In un'altra mia vi accennai alla possibilità di avere per quest'anno attuato il *tramway* da Cuneo a Dronero. A ragione di cronaca sono costretto a dirvi che i disegni ed i dettagli che il Ministero domandò al riguardo, sono stati dal signor Delaine presentati in questa Prefettura.

Sono poi in grado di assicurarvi che i lavori saranno incominciati nel prossimo giugno. E che Iddio li assista!

***

A proposito di cose nuove e di inaugurazioni. Si assicura che in quest'estate avremo l'inaugurazione in piazza Vittorio della statua di Barbaroux.

Si faranno grandi feste per quell'occasione, massime che è assai probabile che Cuneo abbia l'onore di una visita di S. M. il Re. Gli augusti sovrani, perchè ci sarà anche quell'angelo di bellezza e di virtù che è splendida gemma di casa Savoia, l'Adelaide dei nostri giorni, si fermeranno pure per qualche giorno a Valdieri.

***

Da qualchedano che, per motivi forse particolari, desidererebbe avvenisse la cosa, si è sparsa giorni sono la voce che nell'accennato movimento dei prefetti potesse esservi incluso anche questo signor prefetto. Ho motivo di potervi assicurare che la voce è priva di fondamento.

Il comm. Calenda, distinto funzionario, tanto per la parte politica quanto per quella amministrativa, perfetto gentiluomo, si è acquistato così bene la fiducia e l'apprezzamento dei buoni ed intelligenti di questa città, che sarà accolta con universale piacere la smentita della sparsa notizia.

— Da **Susa**, 10 marzo 1879. — Ci scrivono:

« (G.) Anche noi abbiamo avuta una conferenza sulla trichinosi. Questa malattia forma « oggi la preoccupazione generale dopo gl'in« cidenti di Torino e Milano ed il presidente « del nostro Comizio agrario, il sig. San Pietro, « si è reso interprete di buona parte della po« polazione invitando il prof. Assandro a fare « una conferenza su quell'argomento.

« La conferenza aveva luogo ieri domenica « nelle sale del Comizio, dinanzi a numeroso « e scelto uditorio che applaudì all'Assandro « pel modo chiaro e facile col quale seppe « spiegare le varie evoluzioni del verme, il « modo col quale se ne conobbe nel mondo « scientifico l'esistenza e indicando in ultimo « i mezzi per prevenire l'introduzione e pro« pagazione del terribile morbo.

« L'esito felice di questa conferenza ha fatto « nascere il desiderio di vedere proseguito « questo sistema di conferenze pubbliche e io « sono persuaso che il Presidente del Comizio « vorrà continuare nel lodevole esempio. »

ESTERO

Le accuse della relazione di Brisson contro i ministri del 16 maggio — La stampa francese sulla questione del processo.

Dalla relazione di Enrico Brisson sull'operato dei due Ministeri Broglie-Fourton e Rochebouet, togliamo le seguenti conclusioni:

« Vi sono, secondo noi, delle presunzioni gravi che i ministri del 16 maggio siansi resi colpevoli dei delitti di tradimento e di prevaricazione, e particolarmente:

« D'avere, con una politica apertamente incostituzionale, rimesso in quistione l'esistenza della Repubblica, e rigettato così il paese in una perturbazione profonda;

« Di aver sospeso l'impero della costituzione e delle leggi ed averle formalmente violate;

« Di aver fatto un abuso delittuoso del potere che loro era affidato, e ciò allo scopo di falsare le elezioni e di privare i cittadini del libero esercizio dei loro diritti civici;

« Di essere intervenuti nelle elezioni colla violenza, colla promessa e colla minaccia; coi doni, i favori, le distribuzioni di funzioni, di decorazioni, di gradi o di posti; colle destituzioni di funzionari; con opere d'ogni genere, proclami, ordini, circolari, istruzioni date agli agenti del potere e con false notizie;

« Di aver attentato alla libertà della stampa;

« Di aver ordinato diversi atti arbitrari e attentanti alla Costituzione, sia alla libertà individuale, sia ai diritti civici dei cittadini;

« Di avere, con vie di fatto o minaccie, impedito i cittadini di esercitare i loro diritti civici;

« Di avere, a questo fine, concertato un progetto da eseguirsi su tutto il territorio;

« Di aver concertato misure contrarie alle leggi e contro l'esecuzione delle leggi;

« Di avere, nell'interesse dei loro scopi colpevoli, trafficato funzioni pubbliche o favori, come pure tutti gli attributi e privilegi del potere;

« Di aver aderito a promesse per affidare o ritirare le funzioni pubbliche;

« Di aver promesso o dato le dette funzioni per ottenere ora che un candidato si presentasse, ora che si ritirasse;

« Di aver condonato a particolari per corromperli, in un interesse elettorale, tasse legittimamente dovute allo Stato;

« Di aver tentato di influenzare o influenzato, con mezzi colpevoli, magistrati incaricati di rimettere in movimento l'azione pubblica o di render la giustizia;

« Di avere, ora affrettata, ora sospesa, ora impedita l'esecuzione delle leggi penali, secondo le opinioni politiche dei colpevoli, dei prevenuti o dei condannati; di aver rimosso o fatto rimuovere atti e documenti appartenenti alle amministrazioni pubbliche;

« Di aver fatto togliere carte nei pubblici depositi;

« Delitti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, contemplati e puniti dall'art. III della legge del 16 luglio 1877, e dagli articoli 109, 110, 114, 115, 123, 124, 180, 173, 179, 254 e 255 del Codice Penale.

« Vi è inoltre, secondo noi, presunzione grave che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre 1877 siansi resi colpevoli del *reato di tradimento:*

« Formando una trama avente per iscopo, sia di cambiare, sia di distraggere il Governo, la detta trama seguita da atti commessi o cominciati per prepararne l'esecuzione, delitto preveduto e punito dall'art. 89 del Codice penale;

« Prendendo misure contrarie alle leggi ed all'esecuzione delle leggi, in seguito ad un concerto pratico tra i depositari dell'autorità pubblica, delitto preveduto e punito dagli articoli 123 e 124 del Codice penale.

« Per conseguenza:

« La vostra Commissione vi propone la risoluzione seguente:

« Art. 1. — A norma degli articoli 12 e 2 « della legge costituzionale del 16 luglio 1875, « la Camera mette in accusa davanti al Se« nato, per delitti commessi nell'esercizio delle « loro funzioni, i membri del Ministero del 16 « maggio 1877, presieduto dal duca di Broglie, « e dal Ministero del 23 novembre 1877, pre« sieduto dal generale di Rochebouet.

« Art. 2. — Tre commissari presi nella Ca« mera saranno nominati da essa a scrutinio « di lista, per, in suo nome, fare tutte le re« quisizioni necessarie, seguire, sostenere e « mettere a fine l'accusa davanti al Senato, a « cui la presente risoluzione, e tutti i docu« menti raccolti dalla Commissione d'inchiesta, « saranno trasmessi nel più breve termine. »

***

La questione verrà in discussione alla Camera giovedì, e si può già fin d'ora ritenere come certo che la Camera non si pronuncierà per lo stato d'accusa chiesto dalla Commissione.

Ecco intanto come si dividono i giornali repubblicani riguardo al processo ai ministri:

Sono in favore dello stato d'accusa: il *Rappel*, la *Révolution Française*, la *Marseillaise*, la *Lanterne*, il *Petit Parisien*, il *Siècle*, l'*Événement*, la *Petite République Française* e il *Voltaire*.

Sono contro lo stato d'accusa: il *Temps*, la *France*, la *Presse*, il *Journal des Débats*, il *XIX^me^ Siècle*, il *National*, la *République Française*, il *Soir* e il *Télégraph*.

Ci limitiamo a riferire qualche brano della *République Française*, foglio di Gambetta, e della *France*, giornale diretto da Girardin. Siccome questi due fogli rappresentano l'opinione dell'Unione Repubblicana, cioè di quel gruppo che più s'avvicina ai radicali, il loro linguaggio moderato prova che i membri di quel gruppo voteranno contro il processo ai ministri.

L'articolo della *République Française* ha fatto una grande impressione in Francia. Ragionando della relazione di Brisson, essa così si esprime riguardo alle conseguenze della votazione del processo:

« È inutile dissimulare che il voto del processo ci condurrebbe ad una crisi ministeriale, e noi non abbiamo bisogno di dire che una tale crisi, venendo cinque settimane dopo il giorno in cui la Francia, oramai sicura della lealtà repubblicana di tutti i poteri pubblici, si era lusingata di essere in possesso della tranquillità, produrrebbe una impressione prossima allo scoraggiamento. Crediamo poter dire che non v'è uomo politico, il quale non si dia conto più o meno nettamente, che la risoluzione proposta è ora gravida d'inconvenienti, per non dir di pericoli. »

La *République* fa poi giustamente osservare che non si può far seriamente assegno sopra un castigo proporzionato alla gravità dell'offesa; non si otterrà che una condanna dappoco o triviale, se pur la questione non terminerà con una assolutoria; l'opinione troverà che il gioco non val la candela, e fors'anche le parrà che la candela costi troppo caro.

« Quando dunque — esclama essa — quando dunque verrà la volta degli affari? Quando dunque potremo noi dedicarci interamente a quel lavoro pacifico che è ora nei fermi propositi che si fanno per l'indomani, e che tuttavia è così necessario, così urgente nello stato di crisi che subiscono gli interessi materiali? »

L'articolo della *France*, firmato da Girardin, è intitolato: « Che cosa vuole la Francia? » A questa domanda il celebre giornalista così risponde:

« Quello che vogliono impazientemente tutti i lavoratori, i quali sono l'immensa maggioranza della Francia, gli è che la Camera dei deputati finisca senza ritardo le questioni di persone che appassionano le menti, e si occupi esclusivamente alle questioni di cose che le calmerebbero.

« Quello che non vuole la Francia, a nessun costo, gli è lo sciopero imminente del lavoro, è lo sciopero prolungato del numerario, è la chiusura minacciante delle sue manifatture, delle sue grandi officine, dei suoi grandi opifici. »

Il canale di Suez.

Ecco una lista del numero dei vascelli che passarono nel canale di Suez e del reddito che esso diede dalla sua apertura a tutto l'anno scorso:

Anno	Vascelli	Reddito
1870	486	L. 5,159,000
1871	765	» 8,994,000
1872	1082	» 16,408,000
1873	1173	» 22,897,000
1874	1264	» 24,859,000
1875	1494	» 28,888,000
1876	1457	» 29,975,000
1877	1663	» 32,761,000
1878	1593	» 31,088,000

Vi fu dunque sempre un aumento salvochè nell'anno scorso in cui si verificò la prima diminuzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 4731), del 30 gennaio, con cui al Consorzio d'irrigazione delle praterie d'Oya, esistente in Racconigi, provincia di Cuneo, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

2. **R. Decreto** (n. MMCV, parte suppl.), in data 30 gennaio, con cui si approvano alcune modificazioni allo statuto della Banca provinciale stabilita in Genova.

3. **R. Decreto** (n. MMCVI, parte suppl.), del 30 gennaio con cui si approvano alcune modificazioni allo statuto del Banco di Sicilia.

4. **Disposizioni** fatte nel R. esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA

11 marzo.

Effemeridi Piemontesi.

1821 — Vittorio Ferrero a San Salvario.

La mattina dell'11 marzo si vide una stendardo *italiano* sventolare alle porte di Torino. Vittorio Ferrero, capitano nel Corpo della Legione Reale leggera, che era stato mandato a Cuneo con ottanta soldati, avuta per istrada notizia del moto d'Alessandria, era tornato indietro, per essere il primo a gridare a Torino: *Viva la costituzione!* e s'era accampato ad un tiro di archibugio dalla capitale innanzi alla chiesa di San Salvario.

Ma gli abitanti di Torino tacevano ed aspettavano; solo corsero ad unirsi quei valorosi studenti dell'Università di cui i regi avevano fatto macello il 12 gennaio.

Il Governo temette allora che ci fossero intelligenze fra cittadini e soldati, e mandò contro i costituzionali due battaglioni del reggimento d'Aosta ed una compagnia di artiglieri, poi un drappello di carabinieri a cavallo, poi uno stuolo di Piemonte cavalleria.

Non si venne a battaglia. Raimondi, colonnello della legione di cui faceva parte la compagnia del Ferrero, intimò a questi di arrendersi. Il Ferrero rifiutò dicendo che in quel momento non conosceva altri superiori che Dio. Si doveva venire ad un duello a spada fra essi, quando uno studente sparò sul Raimondi un colpo di pistola.

Alle 3 pomeridiane, i Torinesi non si erano ancor mossi. I costituzionali non avevano a far altro che battere in ritirata. I soldati di Ferrero e gli studenti varcarano il Po, presero la via dei colli, e si recarono a Chieri, d'onde passarono ad Alessandria ove giunsero senza contrasti.

Lettere senza francatura. — Nell'ufficio centrale delle Poste di Torino giacciono le seguenti lettere e cartoline, dirette all'estero, per difetto di francatura:

Lettere.

14 febbraio — Comotti Antonio a Lima.
27 » — Merzaroli Paolo, a Montevideo.
28 » — D. Miguel Carré, a Lima.
5 marzo — D. Miguel Carré, a Lima.

Cartoline.

10 febbraio — Antonietti Emilia, a Nizza (Mare).
15 » — L. Bologna, a Marsiglie.
16 » — L. Dupare, a Passy-Paris.
17 » — Bartolomeo Bove e La Borne, ad Annecy.
18 » — Camillo Ottolenghi, a Mulhouse.
20 » — Pia Montalti, a Paris.
26 » — G. Ferasini, a Locarno-Loco.

Le prossime regate di Nizza. — Sappiamo che nei giorni 20 e 21 del corrente marzo avrà luogo a Nizza una gran regata sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Galles.

I premi raggiungono la bella cifra di lire 22,780, oltre ad oggetti d'arte, a medaglie in vermeil, argento e bronzo.

A quest'ora tutti i *Yacktsmen* sono intenti a pulir carene, provar vele nuove, mettere in assetto le attrezzature, e si dispongono a contendersi ardentemente la vittoria.

I genovesi muovono numerosi verso Nizza, e sabato partirono dal porto di Genova tre eleganti *yacht*: l'*Atalanta*, *scooner* di 77 tonn., di proprietà del cav. E. A. Peirano; il *Fanfulla*, *cutter* di 3 tonn., del sig. Luigi Onsto, ed un piccolo, anzi minuscolo altro *cutter* dell'ingegnere Cesare Gamba.

La Società de' *Canottieri genovesi* manda la sua lancia da corsa *Maria Pia*, montata dallo stesso equipaggio che vinse la regata della Spezia, in occasione del varo del *Dandolo*.

Noi auguriamo a tutti splendido successo, e siamo certi che la bandiera italiana sarà fatta sventolare con onore dai nostri campioni.

Il nostro *reporter* che fa, con un altro gentiluomo torinese, parte dell'equipaggio del *cutter Fanfulla*, ci terrà informati di tutto quanto, e così noi faremo assistere i nostri lettori alle regate di Nizza.

Società ginnastica. — A principiare da domenica 16 corrente le lezioni dei soci adulti avranno luogo dalle ore 6 1/2 alle 8 ant. in tutti i giorni di giovedì e domenica, e quelle degli artisti e commercianti dalle ore 11 alle 12 1/2 meridiane nei giorni di domenica.

Incanti al Monte di Pietà. — Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 13, 14 e 15 corrente dalle ore 10 antimeridiane alle ore pomeridiane saranno esposti al pubblico nel locale della Direzione delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, numero 32, piano terreno, le gioie e gli oggetti di orificeria e argenteria che si venderanno ai pubblici incanti lunedì 17 corrente e giorni seguenti.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *marzo*.

MORTI. — Ossola Costanza nata Gounon, d'anni 27, di Bussoleno, maestra — Dughera Anna nata Berard, id. 68, di Torino, fruttivendola — Pacetto Emilia nata Amattois, id. 28, di Torino — Vallauri Teresa, id. 48, di Torino — Ferrano Teresa nata Galetti, id. 39, di Mondovì — Bernardi Teresa nata Cibrario, id. 64, di Pinerolo — Cibrario Domenica nata Castellano, id. 80, di Usseglio — Rossi Stefano, id. 62, di S. Pietro Monterosso — Réche Giuseppe, id. 43, di Torino, tabaccaio — Cachat Francesco, id. 71, regio impiegato in ritiro — Varni Giacomo, id. 21, di Fascia, soldato nel 4° battaglione alpino — Mino Vincenzo, id. 72, di Chivasso, farmacista — Girardi Giovanni, id. 21, di Avigliana — Raimondo Lorenzo, id. 67, di Ciriè, tipografo — Anfossi Giuseppe, id. 59, di Guerzano — Più 8 minori d'anni 7.

Totale 27, *cioè a domicilio* 17, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 2.

NASCITE 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI celebrati 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 marzo 1879.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. del termom.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 748,4	+ 4,2	5,6	82	14° 26'	SO d.	sereno
9 a. 748,2	+ 7,1	5,7	54	14° 26'	SO d.	sereno
12 m. 747,2	+ 12,4	5,2	55	14° 27'	calma	sereno
3 p. 745,6	+ 16,6	5,3	36	14° 28'	SO d.	sereno
6 p. 745,1	+ 15,0	5,3	46	14° 27'	SO d.	sereno
9 p. 744,9	+ 11,8	5,9	55	14° 27'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 4,2. Massima + 17,3.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 11 marzo + 1,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 40 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 6 19.

Nascere della **LUNA**, — — sera — Passaggio al meridiano, 3 22 matt — Tramonto, 8 8 matt.

Giorno della **Luna** 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina.
10 marzo 1879.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 5 pom.

Il barometro si è leggermente abbassato in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto; è stazionario nel resto dell'Italia. Il mare è agitato dal Gargano al capo Leuca. Soffia vento forte di greco nel canale d'Otranto; venti freschi a Bari, a Brindisi ed al nord della Sicilia; calma altrove. Il cielo è sereno.

Seguitano dappertutto dei venti moderati e freschi in alcuni punti dell'Italia meridionale. Il tempo è generalmente buono.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 7 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	9.8	1.9	Milano	14.1	0.4
Genova	12.5	7.0	Livorno	14.5	4.4
Parma	12.7	3.2	Roma	14.6	1.4
Firenze	13.8	—1,0			

Lettere, Arti e Teatri.

Guida dell'industria e del commercio di Torino. — È uscita la *Guida* dell'industria e del commercio di Torino e principali stabilimenti industriali del Piemonte, compilata dai signori Cesare Bianchi e Giuseppe Grosso. Sono oltre a 500 pagine di annunzi, di dati, di notizie, di nomi, di curiosità, che messe insieme formano un volume interessantissimo per tutti coloro i quali si occupano di cose commerciali e cittadine.

La *Guida* contiene: la cronologia dei Sovrani e della Real Casa di Savoia; l'elenco delle vie, piazze, vicoli, strade, ponti, giardini pubblici e privati e della città di Torino, colle sezioni cui appartengono, la lunghezza e larghezza in metri ed un cenno storico sulle denominazioni; l'elenco alfabetico di tutti i proprietari di case; le tariffe postali e telegrafiche, quelle delle vetture pubbliche, la tassa di bollo, le tariffe daziarie, i principali magazzini di deposito, l'indirizzo per ordine alfabetico delle Accademie, delle Agenzie, dei pubblici uffici, dei negozianti, dei professionisti, degli esercenti di Torino, oltre all'elenco

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Rivista Artistica

Esposizione *dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II.*

II.

Bozzetto N° 5.

Epigr. « Lucio. »

Colonna colossale e simbolica, alta metri 50, « su belvedere a metri 43 sul livello della piazza, « sormontata dalla figura del Re. Il primo basamento è circolare di 20 metri di diametro.

Quattro porte fronteggianti le quattro vie danno accesso alla colonna e luce alla galleria circolare sottostante destinata a conservare le reliquie del Gran Re. Otto bassorilievi sul basamento ricordano i fatti principali della vita di re Vittorio Emanuele.

Questi bassorilievi rappresentano: La disfatta di Novara, l'abdicazione di Carlo Alberto, il giuramento della Costituzione alla Camera, la distribuzione delle bandiere al corpo di spedizione in Crimea, San Martino, i plebisciti dell'Emilia e della Toscana, l'incontro di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, l'entrata in Roma.

Sopra ciascuna porta quattro leoni rappresentano le varie fasi della rivoluzione italiana: 1849, 1859, 1866, 1870.

Nel secondo piedestallo le città italiane che si abbracciano significanti l'unificazione della nazione. La colonna rappresenta il *fascio* romano col motto: *Vis unita fortior.*

Bozzetto N° 7.

« La fortezza d'Italia. »

Il monumento intende simboleggiare la tomba dei prodi caduti per l'indipendenza italiana. Sulle ceneri dei martiri della patria sorge il grande Vittorio Emanuele, che porge il serto ai valorosi estinti, mentre la nazione sta ponendo sul capo di lui la corona ferrea.

Le figure allegoriche rappresentano la Guerra, la Forza, la Vittoria, la Libertà, la Giustizia.

Quattro leoni significano la forza in riposo per la grande opera della compiuta unificazione.

Uno scritto dell'autore, annesso al bozzetto, dice che: « *Qui in questa tomba stanno le ceneri dei Re e popoli!* » ed intende simboleggiare nel monumento la tomba dei prodi caduti, perchè per essi si ottenne l'indipendenza dell'Italia. Le bandiere incrociate nel concetto dell'autore significano la vittoria, i cannoni stanno a guardia della « *fortezza d'Italia.* »

Bozzetto N° 8.

« *Carpe diem.* »

Re Vittorio Emanuele II riceve la corona ferrea dal Genio d'Italia. Posano sul basamento inferiore a destra la Fama col suo emblema: la tromba, e la Storia in atto di notare i grandi fatti sul suo libro; a sinistra la Giustizia colla spada e la bilancia e l'Italia col corno dell'abbondanza. Di fronte sta la Scienza; posteriormente la Forza.

Sullo zoccolo di mezzo, gli stemmi delle principali provincie. Nei bassorilievi è rappresentata a destra l'abdicazione di Carlo Alberto a Novara, a sinistra l'ingresso del re Vittorio Emanuele a Roma.

Circondano il monumento dieci colonne portanti busti di personaggi che cooperarono al riscatto nazionale.

Al gruppo principale si può sostituire la statua equestre, di cui è pure esposto a lato il bozzetto.

Bozzetto N° 9.

« *Laboremus.* »

Arco quadrifronte in granito rossiccio. Vi sta nel centro la figura equestre di re Vittorio Emanuele II in atteggiamento di mestizia, come colui che, *non indifferente al grido di dolore che si levava da ogni parte d'Italia*, trae dal fodero la spada vindice degli oppressi.

Il monumento nelle sue figure allegoriche, bassirilievi, stemmi, trofei, insegne, riassume rappresentativamente le gloriose gesta di Casa Savoia. Ai quattro angoli stanno quattro statue: a destra un guerriero colla visiera abbassata e colla bandiera, portante a' suoi piedi la data 1557 della gloriosa battaglia di S. Quintino, vinta da Emanuele Filiberto, e che condusse poi al trattato di Castel Cambresi ed alla restaurazione della potenza di Casa Savoia in Piemonte.

La seconda statua rappresenta un soldato in costume del 700: è il ricordo della battaglia di Torino, vinta dal duca Vittorio Amedeo II e dal principe Eugenio di Savoia nella notte dal 29 al 30 agosto 1706.

Una terza statua rappresenta un soldato di fanteria piemontese che tiene in alto il fucile gridando a squarciagola. La data 1856 a' suoi piedi è quella di Crimea.

La quarta statua rappresenta un bersagliere colla data 1870: Roma. Sull'alto, ai quattro angoli, stanno le figure della Fama che soffia nella tromba su quattro piedestalli portanti il motto di Casa Savoia: FERT.

Bozzetto n. 10.

Epigrafe: « FERT (Fortitudo Eius *Romanis* Tenuit). »

Arco a grandi dimensioni a quattro facciate. Il monumento è ideato per tramandare ai posteri il ricordo dell'epopea nazionale compiutasi sotto il regno di Vittorio Emanuele II; è coronato dalla sua immortale effigie equestre. Otto statue sull'attico rappresentano le varie armi dell'esercito. Otto bassorilievi di 2 m. 50 per 2 m. porgono i principali fatti militari e civili. In 32 bassorilievi minori sono effigiate figure allegoriche, come la Fede, la Costanza, il Coraggio, il Dovere, la Storia, la Fama, la Vittoria, ecc.

Bozzetto n. 11.

« Viva il Re. »

L'epigrafe scelta dall'autore del bozzetto n. 11 è pure il concetto inspiratore dell'opera. L'autore, in un opuscolo annesso al suo bozzetto, dichiara di aver diretto tutte le forze del suo ingegno ad ottenere che l'impressione prodotta dal monumento faccia risuonare quel grido di apoteosi alle orecchie di chi lo guarda, e rammenti coll'entusiasmo dei cittadini d'Italia, il gran fatto del riscatto nazionale operato dal valore, dal senno, dalla lealtà del Re Vittorio.

Un'alta gradinata ad angoli ricurvi mostra, in quattro grandi vasche che ne interrompono l'ambito, i quattro fiumi che bagnano le principali regioni d'Italia.

Sull'alto della gradinata, e sopra basi ornate di scudi blasonati, sorgono quattro gruppi, composti ciascuno di tre figure, nelle quali si personificano le varie provincie d'Italia bagnate dai fiumi sottoposti. Sul fiume Po, il Piemonte, personificato nella figura di un bersagliere, suona la tromba e chiama primo e animoso l'Italia tutta alla riscossa; accanto a lui sta la Sardegna, vestita del suo pittoresco costume; ed un marinaio del porto, seduto sopra un collo di merci, rappresenta la Liguria.

Roma e Venezia sono riunite sul Tevere, la prima rappresentata da un'artista scultore e da una ciociara, la seconda da un gondoliere curvo sul remo.

Sull'Arno si aggruppano la Toscana personificata in un artista pittore e la Lombardia in un agricoltore ed una contadina della Brianza.

Sul Volturno stanno le figure rappresentanti le provincie meridionali: Napoli nella figura di un giovane pescatore, Sicilia nella figura di una fanciulla portante in mano la lira simbolica dei primi trovatori, l'Abruzzo nella figura di un pifferaro.

Tutte queste figure acclamano il gran Re, la cui figura equestre risponde col saluto all'entusiasmo dei suoi figli.

La base del monumento reca ai suoi angoli smussati quattro grandi statue allegoriche: la Guerra che brandisce la spada, ma reca sullo scudo l'olivo per mostrare che fu guerra di liberazione, intrapresa per conquistare la pace nell'indipendenza e nella libertà; la Pace che porge il ramoscello di olivo, ma si appoggia al fascio romano per esprimere che è pace vigile e armata a difesa dei supremi beni conquistati col sangue; la Scienza e l'Arte e l'Industria ed il Commercio, riconoscibili ai loro simboli tradizionali.

Nella parte inferiore della base stanno quattro bassorilievi in bronzo; i due maggiori rappresentano: il primo, il celebre episodio della battaglia di Palestro; il secondo, l'ingresso del Re in Roma; i due minori rappresentano: la spada del Re Carlo Alberto raccolta dal figlio sul campo di Novara e la spada del Re Vittorio Emanuele consegnata nelle mani del Re Umberto pochi istanti prima della morte del padre.

Altri piccoli bassorilievi recano gli emblemi della guerra e della pace, delle arti e della scienze, mentre due putti, collocati sull'alto della base, scrivono sul bronzo le due date memorabili della storia del nostro riscatto: 1849 e 1870. Le aquile sabaude inghirlandano di alloro e di quercia la base della statua equestre del Re.

In alto si veggono le armi di Casa Savoia e della città di Torino; attorno alla base gli stemmi delle cento città d'Italia; i gruppi delle provincie sono fiancheggiati da puttini che recano doni ed omaggi delle principali produzioni del Paese.

Bozzetto Num. 12.

« Al Re Galantuomo. »

Arco trionfale quadrifronte, improntato del carattere di una grande *edicola* destinata ad onorare e custodire la figura equestre del Re. Il monumento si eleva sopra una terrazza, vi si sale per quattro grandi gradinate, vi figurano i principali personaggi che operarono in epoche diverse al concetto dell'unità italiana: Dante, Cavour, Manin, Garibaldi, Manzini, ecc.

Nei fregi dell'edicola quattro bassorilievi rappresentano episodi della vita del Monarca a Novara, a Palestro, al Garigliano e l'entrata in Roma. Superiormente otto statue rappresentano l'esercito. Torreggia la figura dell'Italia colla stella in fronte in atto di porgere due corone d'alloro.

(*Continua*). G. Pignati.

dalle principali case commerciali, alberghi, fabbriche delle 4 provincie del Piemonte: Torino, Cuneo, Alessandria e Novara... Un emporio infine pel ceto commerciale ed un indicatore sicuro pei forestieri.

La Guida Bianchi si vende al prezzo di L. 3 dai principali librai e crediamo anche alla tipografia Operaia in via Stampatori, numero 6.

× **Ricordo del maestro Stefano Templa.** — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente L.	1222	»
Palazzi don Giuseppe Mo ed organista della Cappella di Trino Vercellese	»	2 »
Lanteri Giuseppe cantante id. id.	»	2 »
Boldo Domenico id. id. id.	»	1 »
Corino Occiario id. id. id.	»	1 »
Balocco Pietro id. id. id.	»	2 »
Demaria Andrea id. id id.	»	» 60
Pagliano Giovanni id. id. id.	»	2 »
L'allievo Maggia Giacobbe, Trino	»	2 »
Calcia Giuseppe, id.	»	1 »
Severina Giovanni, id.	»	1 »
Bigatti Vincenzo, id.	»	1 »
Biglia Giovanni, id.	»	1 »
Bertone Pietro, id.	»	» 50
Musso Pietro, id.	»	2 »
Triccerri Antonio, id.	»	2 »
Biginelli Giuseppe, id.	»	» 50
Massola Carlo, id.	»	» 50
Bono Salvatore, id.	»	1 »
Riva Giuseppe, id.	»	» 20
Lanteri Bartolomeo, id.	»	» 50
Portinaro Domenico professore di trombone	»	2 »
Salveraglio Leone farmacista, Trino	»	1 »
Comassi notaio Bartolomeo, id.	»	2 »
Palazzi Eugenio allievo del R. Conservatorio di Milano	»	1 »
Franzosi Luigi	»	5 »
Totale L.	1257	»

SPETTACOLI DEL 11 MARZO.

Teatro Regio. Ore 7 3/4. — Opera: *La Regina di Saba*, in 4 atti, del maestro Carlo Goldmarck.

Personaggi ed attori: Il re Salomone, signor *Spirapani Senatore* — Baal-Hanan, sopraintendente di palazzo, signor *Becheri Federigo* — Assad, favorita del Re, signor *Barbaccini Enrico* — Il Gran Sacerdote, *Vidal Antonio* — Sulamid, sua figlia, signora *Bruschi-Chiatti Abigaille* — La Regina di Saba, signora *Mecocci Eleonora* — Astarot, sua schiava (mora), sig* *Mariani-Deangelis Flora* — La voce del Custode del Tempio, sig. *N. N.* *Danze.*

Teatro Carignano. Ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Il marchese di Villemer*, commedia in 4 atti, di Giorgio Sand.

Personaggi ed attori: Urbano, marchese di Villemer, *A. Maggi* — Gaetano, duca d'Aleria, *C. Leigheb* — Il conte di Dunieres, *L. Marin* — Pietro, cameriere del duca, *U. Leigheb* — Benedetto, cameriere della marchesa, *F. Arcelli* — La marchesa di Villemer, *T. Berniери* — Carolina di Saint-Geneix, *A. Campi-Piatti* — Diana di Saintrailles, *T. Migliotti-Leigheb* — Leonia, baronessa d'Arglade, *M. Speratz.*

Teatro Alfieri. Ore 8. — Compagnia piemontese Toselli: *Un pover parroco*, idilio in 3 atti di Luigi Pietracqua.

Personaggi ed attori:

Don Giovan Perla, parroco, *G. Toselli* — Giulietta, sua nevoda, *E. Capello* — Gabriel, maestro comunal, *A. Beltramo* Don Lapin, vicari, *F. Capello* — Lorenza, *A. Salvaia* — Bernard, oste, *P. Governato* — Paolina, sua fomna *E. Castelli* — Giovano, contadina, *A. Bertolini* — Contadini e contadine.

Sarà seguito dalla brillante farsa: *La Vigna.*

Teatro Gerbino. Ore 8. — Compagnia Ulivieri: *I nostri buoni villici*, commedia in 5 atti di V. Sardou.

Personaggi ed attori:

Barone, sindaco, *A. Diligenti* — Adriana, *L. Diligenti* — Paolina, moglie del barone, *N. Signorini-Sobrio* — Morisson, *E. Sobrio* — Flapin, speziale, *G. Poli* — Enrico, *A. Colonnello* — Grinchu, *G. Carillo* — Tettinard, *R. Termanini* — Grandmenille, *L. Grisostomi* — Mariuccia, *T. Poli* — Orsola, *V. Delfini* — Pierina, *A. Grisostomi* — Ortensia, *I. Bossi* — Marianna, *E. Colonnello* — Papà Pipard, *M. Ciusa* — Pipard figlio, *G. Zanfini* — Courtecon, *V. Marazzi-Diligenti* — Madama Buisson, *S. Miniati* — Papà Buisson, *L. Miniati* — Un servo, *T. Miniati* — Giardiniere, *T. Delfini.*

Teatro Rossini. Ore 8. — Compagnia Cherasco: *I Bibi*, dramma in 5 atti, di Mario Leoni.

Personaggi ed attori: 'L dotor Mariani, *A. Cherasco* — Camila, sua fomna, *A. Rovida* — Otavia, sòa fia, *R. Solari* — 'L dotor Tebaldi, *R. Solari* — Luisin, so fieul, *E. Treves* — Madlena, serva d'Mariani, *A. Benmartini* — Giaco *detto* Giberna, *P. Vaser* — Rabiosa, *E. Jochis* — Rosin la polsiera, *L. Arduino* — 'L bianchin, *E Gallino* — L'avocat, *G. Jochis* — La Neira, *G. Alessio* — Tajanas, *A. Battaglia* — Paganini, *G. Bonelli* — La portiera, *G. Cherasco* — Una guardia municipal, *L. Gerbola* — Un delegato, *E. Mathieu* — Donatello, *C. Milone* — Popolan, *G. Bonelli.*

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE DA ROMA.

Circolazione cartacea. — L'on. Maiorana ha presentato un progetto per regolare la circolazione cartacea propria degli Istituti di credito. Secondo detto progetto il corso legale di tali biglietti, che doveva cessare col 1° luglio, viene prorogato fino al 1° gennaio 1880. Le banche però dovranno fare un deposito alla Cassa *depositi e prestiti* corrispondente al terzo della loro circolazione. Metà di tale deposito potrà anche essere fatta in lettere di cambio a scadenza inferiore di quattro mesi. La circolazione attuale (s'intende sempre la circolazione propria delle banche, non quella della carta consorziale) verrà ridotta al *minimum*, affinchè le banche, attuandosi l'abolizione del corso forzoso, possano essere in grado di riprendere i pagamenti in oro.

— *Agro romano.* — Al Ministero dei lavori pubblici fu istituito un ufficio tecnico apposito per preparare un piano completo per la bonifica dell'Agro romano, preponendovi il signor Andreucci, ingegnere capo del genio civile.

— *Passanante.* — Sono premature tutte le voci poste in giro che si voglia far grazia al Passanante. Il Consiglio dei ministri si asterrà da ogni proposta, lasciando libera l'iniziativa alla Corona.

Un altro discorso di Leone XIII.

Il Papa continua nei suoi discorsi sempre più accentuati nel senso di una politica di rivendicazione.

Al ricevimento delle famiglie nobili di Roma ha rivolto fra le altre queste notevoli parole:

« Questa nuova testimonianza di vostra fede ci commuove ad un tempo e ci consola. Ci commuove e ci consola il vedere tanta parte del patriziato romano, in mezzo a lusinghe, tentazioni ed arti di ogni genere, rimaner ferma e non piegarsi alle odierne novità; durar costante nell'amore e nell'ossequio al Vicario di Gesù Cristo; ed anzi ogni dì più stringersi d'intorno a noi, come figli intorno al loro padre, come sudditi intorno al proprio sovrano.

« Questo pubblico e nobilissimo esempio di fedeltà, che da molti anni dà al mondo la parte più eletta della nostra Roma, luminosamente ed eloquentemente dimostra che Roma tiene a sua gloria di essere e di rimanere città pontificale.

« Noi avremmo voluto anche prima di oggi raccogliervi tutti innanzi a noi, ma attendemmo più opportuno e avemmo a cuore il conoscere prima le singole famiglie, e manifestare ad esse il particolare affetto onde ardiamo verso di ciascuna animati. Ed ora ci è gratissimo di confermare a tutti insieme adunati questi stessi sentimenti di affetto, e di aggiungere che rivive in noi quella paterna benevolenza della quale tante prove vi diede il glorioso nostro predecessore, Pio IX.

« Nella dura condizione fatta al Papato dalla rivoluzione trionfante, sommamente ci conforta la certa speranza di avere il patriziato e la nobiltà sempre devota all'Apostolica Sede. »

Dimostrazione a Sampierdarena.

Il *Movimento* di Genova annunzia che ieri a Sampierdarena un migliaio circa di operai fecero una dimostrazione imponente domandando lavoro.

La dimostrazione ebbe luogo in seguito alla notizia diffusa fra loro che il Governo abbia dato all'estero l'ordinazione di una macchina che poteva benissimo essere eseguita a Sampierdarena.

Il Sindaco accolse cortesemente una Commissione dei dimostranti e la accompagnò dal Prefetto di Genova, al quale espose le loro lagnanze.

Ignorasi che cos'abbia risposto il Prefetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 10 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). — Determinasi che la **interrogazioni di Saint-Bon** sopra la protezione accordata agli impiegati militari dalle leggi vigenti, e di **Della Rocca** sulle pratiche fatte per guarentire i crediti dei cittadini italiani verso il Debito pubblico del Governo ottomano, **vengano svolte** nel prossimo **venerdì.**

— Annunciasi un'interrogazione di Sella sul giorno in cui il Ministro delle finanze intende fare l'**esposizione finanziaria** e presentare il bilancio definitivo con la situazione del Tesoro.

— Si approvano gli altri capitoli concernenti le spese pei Musei, pegli scavi di antichità, per gli Istituti musicali, pel mantenimento delle Gallerie, dei Musei e delle Pinacoteche, per la riparazione e conservazione dei monumenti.

Si raccomandano: da *Lavini* e *Bonghi* le escavazioni dell'alveo del Tevere, intorno alle quali forniscono informazioni *Martini* e *Cavalletto*; da *Frenfanelli*, *Venturi* e *Ponsiglione* sullo scavo e sulla conservazione delle altre antichità, a cui il ministro *Coppino* promette di provvedere nei limiti concessi; da *Bonghi* e *Torrigiani* sui Collegi musicali; da *Mercatio* e *Fano* sull'assegnamento pei restauri al Duomo di Milano, che non vorrebbero fosse pregiudicato, passando dal bilancio di grazia e giustizia a quello dell'istruzione; da *Cavalletto* e *Minich* sui restauri che occorrono a diversi monumenti ecclesiastici di Venezia; alle quali ultime raccomandazioni il *Ministro* risponde che non sarà pregiudicata alcuna questione, e che si farà ogni sforzo per non lasciar deperire i preziosi monumenti indicati.

TORNATA DELL'11 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — È annunziata un'interrogazione del deputato *Marani* intorno all'**amministrazione del collegio Antonio Allegri di Correggio.**

— Si riprende quindi la discussione generale sul **bilancio del Ministero di pubblica istruzione.**

Luigi e *Diligenti* fanno istanze per la sollecita presentazione della legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria.

Griffini raccomanda che in tale ordinamento si procuri di attuare il concetto della fusione degli istituti tecnici coi ginnasi ed i licei.

Bonghi propone di stralciare dal capitolo concernente l'istruzione secondaria la somma di L. 15,000 per assegnarla particolarmente alla città di Firenze affinchè istituisca un nuovo ginnasio.

Il Ministero e la Commissione consentono e la Camera approva.

— La Commissione propone **una diminuzione** di lire diciotto mila sopra la **spesa pel materiale** delle scuole secondarie e tecniche.

Il ministro *Coppino* vi si oppone a la maggioranza della Commissione desiste.

La minoranza riprende la proposta, ma la Camera la respinge.

Fambri deplora poi le misere **condizioni degli istitutori** dei convitti; eccita il Ministro a presentare dei provvedimenti che siano atti a migliorarle, e lo prega intanto a dare disposizioni perchè il loro stipendio venga alcun poco accresciuto immediatamente.

Il ministro *Coppino* dice ch'egli conosce coteste loro povere condizioni, ammette la necessità di rimediarvi e promette di farlo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che le trattative di pace stanno per incominciare con Yakub, se digià non sono incominciate. Northcote dichiara che il Console inglese in Egitto ha l'istruzione di sostenere Wilson; smentisce che un rapporto del Console abbia dichiarato la restaurazione delle finanze egiziane essere impossibile, e la bancarotta inevitabile.

Madrid, 10. — Assicurasi che il Re ha firmato il decreto di scioglimento delle Cortes. Le nuove Camere sarebbero convocate pel 10 maggio.

Londra, 10. — *Camera dei Lordi.* — Cranbrook dice che il Governo desidera che il distretto di Kurum non ricada più sotto il dominio dell'Emiro.

Budapest, 10. — Otto sezioni della Camera approvarono il progetto che promulga il trattato di Berlino come legge del paese.

Si ha da Szegedin che le acque crescono debolmente; alcune dighe essendo state fatte, credesi che la città sarà salvata.

Della sera.

Madrid, 11. — Il generale Blanco venne nominato governatore di Cuba, ed il generale Prendergast governatore della Catalogna.

La *Gazzetta* pubblicherà oggi una circolare contenente il programma del Ministro dell'interno.

L'*Epoca* crede che il Gabinetto adotterà una politica liberale.

Costantinopoli, 10. — Rifat pascià entrò ad Adrianopoli con sei battaglioni: buona accoglienza dalla popolazione.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — In occasione della discussione del bilancio della marina, Smith disse sperare che la flotta inglese lascierà il mare di Marmara fra uno o due giorni.

Il *Daily Telegraph* dice che la flotta ritornerà a Besika, ove attenderà ordini ulteriori.

Nuova York, 10. — Un telegramma al *New York Herald* da Taskend, 10, dice che gli ambasciatori afgani lasciarono il generale Kaufmann, non portando alcun messaggio pel nuovo Emiro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 9,55. — In una riunione di deputati bonapartisti fu deciso di sottomettere alle Destre riunite l'idea di domandare che vengano processati i membri del Governo della Difesa nazionale, come atto di rappresaglia contro l'intenzione di processare i ministri del 16 maggio.

ROMA, 11, ore 2,40. — Il giorno 14 corrente S. M. il Re passerà in rassegna le truppe del presidio di Roma al Maccao.

— È atteso a Roma S. A. R. il principe Amedeo.

— I ministri Depretis e Magliani nel nuovo progetto di legge sul macinato si limiterebbero a proporre l'abolizione del secondo palmento.

— Si parla di un maggior distacco avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Cairoli.

ROMA, 11, ore 9,20. — Il comm. Eula, senatore del Regno, presidente della Corte d'Appello di Genova, venne nominato primo presidente alla Cassazione di Torino.

— Il comm. Gloria, sostituto procuratore alla Corte di Cassazione di Firenze, venne tramutato a Roma al posto del comm. Marinelli.

— La commemorazione di Giuseppe Mazzini, al Campidoglio, come altrove, salvo l'incidente di Genova, riescì colla massima tranquillità.

— S. M. il re Umberto inaugurerà il nuovo ponte a Ripetta.

— Il ministro Magliani rimanderà la esposizione finanziaria fin dopo la presentazione dei bilanci effettivi.

Dicesi che le sue previsioni recheranno un avanzo di una quindicina di milioni.

NAPOLI, 11, ore 9,7. — Ieri l'avvocato Tarantini, difensore del Passanante, presentò alla Corte di Cassazione il ricorso contro la sentenza di morte pronunciata dalle Assise.

Passanante rifiutò di sottoscriverlo.

Della sera.

— Fra i nuovi senatori in predicato si citano, oltre a quelli già annunziati, i nomi di Miani, Plutino, Cencelli Musolino, Manfrin, Longo e Torrigiani.

Quest'ultimo cederebbe al Gerra il Collegio politico di Borgotaro.

— Il ministro dei lavori pubblici, Mezzanotte, ricevette una rappresentanza di azionisti delle ferrovie Romane, i quali gli proposero il riscatto di quella rete ferroviaria.

— *Ore 4.* — Il Ministero prometterebbe di presentare nella prossima settimana la legge sulla riforma elettorale.

Secondo essa, sarebbero elettori coloro che hanno compiuta la quarta elementare, ma seguirebbero altre restrizioni; e si adotterebbe lo scrutinio di lista secondo il progetto dell'on. Zanardelli.

Credesi che quella proposta sia subordinata all'accordo del Ministero Depretis col gruppo Cairoli; ma l'on. Cairoli finora sarebbe alieno dall'accondiscendere.

PARIGI, 11, ore 3,55. — La Camera ha convalidato senza discussioni l'elezione di Paolo Cassagnac.

— Il Gabinetto ha dichiarato che il concorso della Destra nella votazione sulla questione del 16 maggio non gli impedirebbe di dar le sue dimissioni. Esso vuole avere la maggioranza nella Sinistra.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Si avverte che il signor **Carlo Pereno,** ha cessato d'essere l'operaio capo della fabbrica di *Tele metalliche* sul Corso Vittorio Emanuele, n. 43, della Ditta C. Silva, onde la firma di lui più non può avere alcuna forza legale per tutto ciò e quanto concerne la fabbrica stessa 3348

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		9	10
FARINE 8 mar. pel corr. (1)	L.	60 00	60 50
» » per aprile-giugno	»	60 50	60 75
» » per giugno-luglio	»	61 00	61 25
» » a 4 mesi da giugno	»	61 25	61 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	50 25	50 50
» » 7/9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 25	60 50
» raffinato scelto	»	139 00	139 00

LIVERPOOL, 10 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 10 marzo (sera).

COTONI — Venduti balle 800.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1620.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 10 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 50000

» — Vendite » 15500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 8 marzo.

CAFFÈ. — Il sostegno che si ebbe sui mercati esteri dopo il risultato dell'incanto olandese fu di breve durata, tutti ricaddero nell'inazione; di guisa che le poche vendite procedettero stentate, e con prezzi di favore pei compratori.

Il nostro mercato dopo le vendite di qualche importanza delle scorse settimane ricadde nella calma e nella corrente non ebbero luogo che le contrattazioni di 300 sacchi Rio naturale a prezzo ignoto, 100 detto basso a 77 i 50 chilo, e 350 sac. S. Domingo per accomunare per *Zelinda* a prezzo ignoto.

ZUCCHERO. — I mercati esteri non mutarono punto di situazione in questa settimana. La svogliatezza negli affari e l'incertezza nei prezzi continuò sempre e i medesimi chiusero in tendenza incertissima.

Abbiamo avuto sul nostro mercato della calma e vendite limitate tanto nelle qualità greggie che raffinate.

Si vendettero 50 sacchi tipo 18 a L. 72 i 100 chilogrammi di qualità greggio; di raffinati la Società Ligure Lombarda vendette 3,000 sacchi, consegna marzo a L. 128 i 100 chil., per vapore completo.

COTONI. — Il nostro mercato continua nella massima calma, con vendite sempre più limitate, giacchè i filatori poco comprano perchè le vendite dei manufatti proseguono stentate. I prezzi sono deboli.

CUOI. — Il nostro mercato in questa ottava non ha subito alcuna variazione: si vendettero in tutto 7360 cuoi.

METALLI. — In questa ottava i mercati esteri di Londra e di Marsiglia ci recano un maggiore movimento in tutti i prodotti, per cui anche il nostro mercato si tenne più sostenuto, specialmente nello stagno Banca e nel piombo.

I ferri inglesi e nazionali, il rame e le bande stagnate sono anche in buona domanda.

Nel piombo nazionale abbiamo avuto un forte risveglio con aumenti e in via di maggiore formezza, stante le attive domande, avendo in oggi praticato per la qualità Pertusola da lire 42 50 a 43 per 100 chilo reso franco vagone.

GHISA. — Corso nella nostra piazza *L.* 10 il quintale.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato si mantiene calmo, con vendite molto limitate. Nell'ottava si contrattarono 210 quintali.

PETROLIO. — Questo genere stenta molto a rialzarsi ai prezzi degli anni anteriori, ed i tentativi fatti a tale scopo, prima dai detentori del greggio ed in seguito dai raffinatori riuscirono, come vedemmo, inutili.

Brema ed altri mercati consumatori europei sono anch'essi lisci o in ribasso.

Sul nostro i corsi del pronto sono fermi ed identici a quelli della precedente, essendosi destata qualche domanda per la speculazione, in vista dei prezzi bassi relativamente a quelli di origine.

Furono venduti perciò 20,000 casse pronto da L. 25 a 26 50 e rivendute a maggior prezzo per consegna come sopra.

Oltre casse 7/8000, pronto imbarco, furono vendute da L. 26 50 a 27, oltre a barili 300 a L. 26 50, il tutto i 100 chilo, schiavo di dazio.

Chiudiamo fermo ai prezzi praticati.

GRANI. — Mercato con poca attività e prezzi meno fermi.

Si vendettero in questa ottava 1200 quintali e 17,000 ettolitri fra tutte le qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 76,800 ettolitri.

GRANONI. — Affari nulli.

Le vendite dell'ottava ascesero a 400 quintali qualità Piemonte e Lombardia al prezzo di L. 17 il quintale.

CAVALLERMAGGIORE, 10 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 70	a 19 85
Segala	»	13 85	a 13 45
Riso	»	31 05	a 29 10
Meliga	»	11 25	a 10 85
Fagiuoli	»	20 10	a 19 45
Legna forte	»	3 20	a 2 70
Id. dolce	»	2 80	a 2 10
Fieno	»	10 —	a 9 80
Paglia	»	5 —	a 4 50
Vitelli da latte 1ª qualità	»	10 50	a — —
Id. 2ª qualità	»	9 25	a — —
Id. 3ª qualità	»	8 —	a — —
Maiali	»	— —	a — —
Canapa	»	6 50	a — —
Ova la domina	»	0 85	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 10 marzo 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	151 09
		Trame	1	160 40
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	257 35
		Tot. nel mese a oggi	42	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	4	290 30
		Trame	1	80 85
		Greggia	4	375 24
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	9	746 95
		Tot. nel mese a oggi	113	
Candie, estere di M. Pezzone		Organzino	3	213 74
		Trame	»	» »
		Greggie	»	» »
		Articoli diversi	1	51 66
		Totale	4	325 40
		Tot. nel mese a oggi	38	

BORSA DI MILANO. — 10 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	84 15
Rendita Italiana f.m.	84 30
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2100 —
Id. Banca Lombarda	601 —
Id. Cotonificio Cantoni	171 —
Id. Lanificio Rossi	852 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	201 —
Id. Regia Tabacchi	867 —
Id. Ferrovie Meridionali	355 —
Id. Società Ceramica	219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	270 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 50
Id. Ferr. Alta Italia	270 —
Id. Regia Tabacchi	565 50
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	411 —
Boni Ferr. Meridionali	685 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 —
Svizzera a vista, meno 4 0/0	110 20
Londra a tre mesi a 3	27 68
Francoforte a tre mesi e 4	134 3/4
Vienna a tre mesi e 4 1/2	234 —
Oro	22 07

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	84 35	84 45
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 11	22 10
Londra lettera	27 70	27 68
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	2115 —	2117 50
Azioni Ferr. Merid.	355 —	355 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	745 50	750 50
(*Chiusura della Borsa*)		
Parigi,	10	11
3 0/0 francese ammort.	80 07	80 37
3 per 0/0 francese	77 90	78 15
5 per 0/0 id.	112 97	113 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 35	76 60
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	148 —	150 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	— —	253 —
Az. strade ferr. Romane	83 —	83 —
Obbl. Lombarde	245 —	245 —
Obbl. Romane	291 —	291 —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 29 5	25 30
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	96 1/2	96 7/16

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA

Torino, 11 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 35 35 35 — 84 35 — in l. 84 55 55 55 f.c.

Corso legale 84 35.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 370.

Az. Banco Sc. e S. C. d. m. in c. 308.

Az. Cred. Mob. It. C. d. g. p. in l. 745 f.c. — C. d. m. in c. 749 50— in liq. 752 752 25 752 25 f.c.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 357 50 — in l. 357 50 f.c.

Obbl. Ferr. Mer. C. d. m. in c. 276 50.

Oro da 22 04 a 22 10.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	110 15 110 40	— — — —
	lungo		
Svizzera — 3	1/2	110 15 110 40	— — — —
Londra + 3		— —	27 67 1/2 27 72 1/2
Germania + 4		— —	— — 134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 marzo 1879.

Le notizie interessanti mancano affatto, e la Borsa di Parigi continua a scontare l'effetto che produrrà il voto della Camera contrario al processo di quel povero 16 maggio, collo spingere i prezzi di tutte le Rendite; salvo poi a seguire un movimento contrario, come è spesse volte uso costume di fare, a fatto compiuto.

Intanto ieri sera i corsi delle Rendite mantenevano pure un altro passo innanzi. Gli ultimi prezzi mandatici dal Boulevard furono 80 15, 77 92 1/2, 113 12 1/2, 76 42 1/2.

Da noi questa mattina la Rendita fin mese si tenne durante quasi tutto il tempo della riunione da 84 52 1/2 a 84 47 1/2. Chiudeva un po' più debole, cioè a 84 45 fra denaro e lettera.

Per contanti 84 30 a 84 25.
Banca Nazionale 2110 a 2118.
Mobiliare 751 a 753.
Banca di Torino 710.
Banco Sconto 306 a 308 1/2.
Subalpina 372 a 373.
Tabacchi 872, 873.
Az. Meridionali 356 a 357.
Obbl. Meridionali 275 a 276.
Obbl. Cavour 528 a 529.
Obbl. San Paolo 493 a 494.
Obbl. Sarde nuove 247 a 248.
Francia 110 20 a 110 40.
Londra 27 70 a 27 75.
Oro 22 04 a 22 06.

BORSINO.

Torino, 11 marzo (ore 5 pom.).

Oggi la Borsa ufficiale di Parigi, cessato affatto le titubanze, le indecisioni, forse dietro qualche notizia di Versailles che ancora non giunse fino a noi, dava ai corsi di tutte le Rendite un movimento abbastanza vivo di rialzo. Esordiva in sostegno a:

80 10, 78, 113 10, 76 50.

e chiudeva a:

80 37 1/2, 78 15, 113 22, 76 60.

Da noi la Rendita si tenne dunque tutta la riunione da 84 50 a 84 45. Dopo la chiusura dimandata a 84 30 con lettera a 84 55.

Per cont. 84 25 a 84 30.

Si trattava in Banca Naz. da 2115 a 2110 per fine corr., da 2106 a 2105 per cont.

Subalpina 374 a 373.

Mobiliare 750 a 748.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novita.

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, 23 **Appartamento** signorile al piano nobile, verso la collina, di nove camere e 4 o 5 soppalchi, di cui uno applicabile a cucina, con acqua potabile. A. 27

Da affittare al presente

Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 20, piano 2°. 8298

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con rettrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 80.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 8319

DA VENDERE

in Verzuolo presso Saluzzo

Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, e posto lungheseo la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.

Per le trattative rivolgersi al proprietario. 8351

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7600.

Dirigersi al geometra Tonelli, via Consolata, 15. 8220

DA VENDERE

Fagiani dorati ed argentati, alla cascina detta IL CONTE, fuori la barriera di Nizza, presso la signora Maria Sopino. 0796

Da vendere Casa con spazioso giardino fuori Barriera di Milano. Reddito netto L. 1800. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, Piazza Savoia, 4. 8332

AVVISO.

Si pregherebbe il signor notaio che avesse ricevuto l'atto del testamento di Vottero Clomè Bernardo fu Giacomo, deceduto il 5 marzo corrente mese, di renderne avvisato il di lui figlio Vottero Clomè Giuseppe, in Mezzenile, frazione Pognetto. 8340

I denti naturali caduti non essendo guasti, si collocano di nuovo e si fermano subito i denti vacillanti senza ferri, nè dolore, prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 8224

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo.

Appartamento composto di 23 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo, come per due alloggi, uffizi, *studio*, ecc.

Al presente. — Locali al sottopiano ad uso magazzino o laboratorio. Via Cavour, N. 13. Dirigersi al portinaio ivi. 8297

DA RIMETTERE al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0748

DA AFFITTARE

Scuderie e locali ad uso di rimesse o magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 8327

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso *F. Geminoli*, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1812

VINI FINI

Spagna originali

Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi

Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

Ai meccanici e mugnai

Nella fabbrica di Tele metalliche di Ribba e C., via Cernaia, N. 2, Torino, trovasi un copioso assortimento di lamiere forate e raspe di 1ª qualità a prezzi moderatissimi. 8245

Fabbrica di Cioccolato.

La Ditta Marco Bianchini avverte la sua numerosa clientela d'aver ingrandito il suo negozio per il servizio di Cioccolato in bevanda. Specialità di Cioccolatini alla vaniglia, via Po, 20. A. 36

DECKER E C.ª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **CALDAIE** di ogni genere.

ALAMBICCHI per distillerie.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc. 8198

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comisoli, via Arcivescovado, N. 9. 8188

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 50 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tramaccio di vetro. Lire 4 e 8.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee. Lire 6.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce le carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S KEKONIA

è una crema e senza polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND **di 20, Hatton & Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS; in inchiostro rosso sull'involucro, l'imitazione della quale considerasi forte. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 7039

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Presso L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tenio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 8239

R. ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZI VACANTI

AVVISO D'ASTA

Al mezzodì del 18 corrente marzo, nell'ufficio del R. Economato, si procederà all'incanto a partiti suggellati per la provvista e piantagione di N. 1720 allievi pioppi a fusto, ripartiti come segue: N. 1120 nella Tenute di Casanova e Molinasso, in territorio di Carmagnola;

N. 600 nel podere Fraschetto in Territorio di Vigone.

Le condizioni sono visibili presso i rispettivi Economi locali, ed in Torino nel predetto R. Economato in tutti i giorni nelle ore d'ufizio. 8338

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo delle **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano,** stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

8308 **M. Reda**, *Stralciario.*

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest della via Milano e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Carnasco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Carnasco e presso il geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 8301

Sacra di San Michele

Borgata San Pietro, altezza metri 753. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 8332

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per cadun quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. **15** — **Ponderate L. 2.**

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 19, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situata fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a mollico presso. 0781

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

S.to S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorendo allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
214 & 216, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale, 2564

ERDICO RIMEDIO CONTRO L'EMICRANIA, MALI DI CAPO, NEVRALGIE, DIARREE, ECC.

GUARANA

di GRIMAULT e C.ª, Farmacisti a Parigi.

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarrea*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dei signori *Grimault* e C.ª, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie. 8154

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali nel giorno 3 del prossimo aprile a mezzogiorno, avrà luogo nella Sede della Società in Firenze, 17, via Renai, un'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazione di Nota ministeriale relativa alla convenzione 20 novembre 1877 e deliberazioni in proposito.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 24 a tutto il 28 marzo corrente

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio.
» **Torino** » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via due Macelli, 79).
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Direzione Sociale.
» **Parigi** » » Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra** » i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 8 marzo 1879.

La medaglia per l'esercizio di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* N. 56, del 1° corrente e sono ostensibili presso le Casse sovraindicate. 8330

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisce realmente in 4 o 5 giorni. Rapporto: I Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Injezione Peyrard sovra 250 Arabi affetti da scole recenti o croniche dei quali, 90 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 60 da 4 giorni a due anni; il risultato fu sempre di guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, dieci furono guariti. Nè hanno constatato l'esistenza di stretture nessuni. Ferrand ✠, Bernard ✠, All-Bouloufa-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Iulia, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Dora Grossa, 19 e 21. 3194

LA

FABBRICA di CARTE e TAROCCHI

DI

VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104, con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120, cartelli ecc. da giuoco. 2995

EMPORIO

specialità MEDICINALI ESTERE E NAZIONALI. OGGETTI IN GOMMA

FARMACIA CERRUTI

Via Po, 20, Torino.

Sciroppo essenziale concentrato DI

SALSAPARIGLIA

semplice e con joduro potassico

OLIO

purissimo DI FEGATO DI MERLUZZO

semplice ferruginoso e joduroto.

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Cronici reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, molteplici e varie forme *sifilitiche ribelli* ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si riduce pure in *pillole*. La scatola L. 3. Havvi pure il *Rocò Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano* jodato, L. 6 e 3 la bottiglia. 8345

PILLOLE del Solitario del Monte ATHOS

Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, guarisce in breve tempo certissimamente la cattiva digestione, la stitichezza abituale, le emorroidi, la diarrea, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, infiammazioni e dolori di stomaco, acidità, malattie del fegato, malattie nervose di qualunque genere, asma, consunzione, prostrazione di forze, idropisia, rosa, scrofole, tumori, piaghe, male di gambe, giunture ragrinzate, opisa ventosa, scorbuto, ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta L. 2 50.

Deposito in Torino presso l'**Agenzia Tenio**, Galleria Natta, numero 3. 0777

Torino — Tip. Roux e Favale.